

LE LACERTE (ARCHAEOCACERTE E PODARCIS)
DELL'ITALIA PENINSULARE E DELLE ISOLE (*)

ANTONIO TADDEI

SVMMARIVM. — Auctor scrutatur 1273 lacertas e paeninsula et insulis Italicis (praetermissis insulis Etruscis, de quarum lacertis iam antea disseruerat), in quibus undecim subspecies ante ignotas invenit; de nonnullarum distributione disputat; et singulas species et subspecies accurate describit, rationem quamdam dicotomicam etiam tradens, qua facilius recognosci possint.

Le lucertole (*Archaeolacerte* e *Podarcis*) dell'Italia peninsulare e delle isole italiane sono state studiate da numerosi autori (BONAPARTE, DE BETTA, EIMER, BOULENGER, MUELLER, MERTENS, ecc.), che hanno riferito su distinte forme di separate località, ora lavorando su abbondante materiale e più spesso su materiale assai scarso.

Avendo avuto occasione di poter esaminare la Collezione italiana GIGLIOLI del Museo di Storia naturale della Università di Firenze, per gentile concessione del suo Direttore il prof. V. BALDASSERONI, che qui sentitamente ringrazio, ho potuto, di solito con abbondanza di materiale di studio, su di un totale di 1274 esemplari, farmi una idea complessiva delle forme italiane e mi è sembrato interessante riferirne particolarmente di ciascuna in un unico lavoro, avendo fra l'altro potuto mettere in evidenza la presenza di alcune sottospecie nuove. Ringrazio anche il Direttore del Museo di Storia naturale di Trieste che mi ha inviato alcuni campioni, di studio assai interessante ed il prof. BECCARI che mi ha gentilmente favorito un campione delle Isole

(*) Memoria presentata dall'Accademico Pontificio Alessandro Ghigi il 24 novembre 1949.

Li Galli da poco catturato, nel quale ho potuto ammirare la bellezza del colorito di questa sottospecie. È cosa per me molto gradita ringraziare anche i chiar.mi prof. COLOSI e DI CAPORACCIO, che mi furono larghi di consigli e di aiuto nelle valutazioni di ogni singola forma e nella esatta interpretazione dei reperti di questo studio.

Per quanto riguarda le differenziazione fra *Lacerta (Podarcis) sicula* e *Lacerta (Podarcis) muralis* rimando al mio precedente lavoro (« Mon. zool. ital. », vol. 57, pag. 13, 1948).

Inizio lo studio con le forme di *Archaeolacerta*, che si distinguono dalle *Podarcis* per avere di solito cinque sopralabiali o di rado quattrocinque, al contrario delle *Podarcis* dove sono sempre quattro, per la caratteristica forma della testa, del colorito e soprattutto per presentare nel cranio, dopo aver asportato le parti molli che chiudono le narici, bene visibili i turbinali, cosa che non è possibile nelle forme di *Podarcis*, dato di fatto già messo in chiara evidenza da MÉHELY (« Ann. Musei nat. Hung. », vol. 8, pag. 217-230, tav. VI, 1910).

* * *

Nella Collezione italiana del Museo di Firenze si trovano rappresentati tutti e tre i tipi di *Lacerta bedriagae (Archaeolacerta)* (MERTENS, « Zool. Anz. », vol. 53, pag. 236-240, 1921) e precisamente: la *Lacerta bedriagae bedriagae* CAMERANO (« Zool. Anz. », vol. 8, pag. 417-419, 1885) in Corsica, la *Lacerta bedriagae paessleri* MERTENS (« Senck. », vol. 9, pag. 179, 1927) e la *Lacerta bedriagae sardoa* PERACCA (« Boll. Mus. di Torino », vol. 18, n. 458, pag. 1-3, 1903) in Sardegna. Oltre a queste ho trovata un'altra *Lacerta bedriagae* all'Isola del Tinetto, presso la Spezia (Liguria), che si differenzia dalle precedenti per avere i pori femorali e le scaglie attraverso il corpo nettamente più bassi dalle altre *bedriagae* italiane e che assomiglia per il colorito alla *bedriagae sardoa*. Ecco in brevi dati:

***Lacerta bedriagae bedriagae* CAMERANO. - Corsica.**

Materiale: 18 esemplari di cui: 10 dei passi tra Vivario e Zicavo (oltre 700 m.) (3 maschi, 5 femmine e 2 ju. prov. dalla croc. del « Corinna », racc. e donati dal prof. Giglioli, racc. sotto calcinacci in fessure il 19-21 sett. 1877; vaso n. 204, mag. 311), 2 di Lago d'Argento (Monte Rotondo) (maschi, dono del Dr. Major, catt. il 7 luglio 1880, vaso n. 514, mag. 1628), 3 di Tinozzo (sotto il Monte Rotondo) (2 maschi e 1 femm., dono del Dr. Major e catt. il 6 luglio 1880; vaso n. 515,

mag. 1628); 1 di Pietrapiana (sotto il Monte Cinto) (femm., dono del Dr. Major e racc. il 16 luglio 1880; vaso n. 516, mag. 1628); 1 della Foresta di Tartagina (femm., dono del March. Torrigiani e catt. il 21 aprile 1892; vaso n. 516 bis, mag. 3177), 1 della cima del Monte Cinto (femm., dono del Dr. Major e catt. il 16 luglio 1880; vaso n. 517, mag. 1628).

L'altezza della testa è eguale, di solito, alla distanza tra il centro del timpano e l'angolo posteriore dell'occhio, in tre casi uguale alla distanza tra il centro del timpano ed un punto di mezzo tra l'angolo posteriore dell'occhio ed il centro dell'occhio. Masseterico di solito assente, piccolo unico in tre casi, piccolo doppio in due, grandetto in due, quadruplo evidente in un caso; frontale di solito un poco più corto che la sua distanza dalla fine del muso, in un caso molto più corto, in uno uguale, in due un poco più lungo ed in uno molto più lungo di tale distanza; sopralabiali in sette casi 5 bilateralmente, in sei 5 unilateralmente, in cinque 4 bilateralmente; placca anale grande trapezoide contornata ininterrottamente da una serie di squame. Collo più stretto della massima larghezza della testa. Lunghezza massima del corpo (testa + tronco) mm. 84, di solito 75-80, lunghezza dell'arto posteriore massima mm. 50, del piede posteriore massima mm. 21; coda lunga fino a mm. 148. Scaglie sotto la gola in linea longitudinale da 28 a 38, di solito 34-36; scaglie al collare da 8 a 12, di solito 11-12; scaglie addominali in linea longitudinale da 23 a 27, di solito 24-26; pori femorali d'ambo i lati da 18 a 27, di solito 22-25; scaglie attraverso il corpo dorsalmente in una linea trasversale da 63 a 76, di solito 66-72; scaglie sotto il 4° dito da 25 a 32, di solito 28-29; scaglie al 4° giro di coda dopo i granuli post-anali da 29 a 37, di solito 30-32.

Colorito: tipico.

Lacerta bedriagae paessleri MERTENS. - Monte Limbara (Sardegna).

Materiale: 3 esemplari di cui un maschio e 2 femmine (dono del Conte Martelli e catt. il 7 giugno 1895; vaso n. 672, mag. 3404).

L'altezza della testa è eguale alla distanza tra il centro del timpano e l'angolo posteriore dell'occhio. Masseterico assente, frontale un poco più corto che la sua distanza dalla fine del muso, sopralabiali in due 5 bilateralmente, in uno 5 unilateralmente; placca anale piut-

tosto piccola non totalmente contornata da squamette. Collo più stretto che la massima larghezza della testa. Lunghezza massima del corpo (testa + tronco) mm. 80, lunghezza dell'arto posteriore massima mm. 49; del piede posteriore massima mm. 23; coda lunga fino a mm. 110. Scaglie sotto la gola in linea longitudinale da 34 a 37; scaglie al collare da 11 a 13; scaglie addominali in linea longitudinale da 24 a 26, di solito 26; pori femorali d'ambo i lati da 25 a 38; scaglie attraverso il corpo dorsalmente in una linea trasversale da 70 a 75; scaglie sotto il 4° dito da 28 a 33; scaglie al 4° giro di coda dopo i granuli post-anali da 31 a 35.

Colorito: tipico.

Lacerta bedriagae sardoa PERACCA. - Gennargentu (Sardegna).

Materiale: 5 esemplari di cui 4 maschi e 1 femmina (acquisto dal Sig. Meloni e catt. il 15 giugno 1905; vaso n. 691; mag. 4132).

L'altezza della testa è di solito uguale (4 casi su 5) alla distanza tra il centro del timpano e l'angolo posteriore dell'occhio, in un caso tra il centro del timpano e un punto di mezzo tra il centro dell'occhio ed il suo angolo posteriore. Masseterico assente, frontale più lungo, di solito (4 casi su 5), che la sua distanza dalla fine del muso, in un caso uguale a detta distanza; sopralabiali in quattro casi 5 unilateralmente, in un caso 4 bilateralmente; placca anale grandetta, ma non contornata da serie continua di placchette. Collo assai più stretto che la massima larghezza della testa. Lunghezza massima del corpo (testa + tronco) mm. 77, di solito 74-76; lunghezza dell'arto posteriore massima mm. 46, di solito 39-41, del piede posteriore massima mm. 28, di solito mm. 18; coda lunga fino a mm. 125. Scaglie sotto la gola in linea longitudinale da 31 a 35, di solito 32-33; scaglie al collare da 9 a 15, di solito 12-13, scaglie addominali in linea longitudinale da 24 a 25; pori femorali d'ambo i lati da 22 a 27, di solito 24-25; scaglie attraverso il corpo dorsalmente in una linea trasversale da 69 a 74, di solito 70-71; scaglie sotto il 4° dito da 27 a 31, di solito 29-30; scaglie al 4° giro di coda dopo i granuli post-anali da 32 a 34, di solito 32-33.

Colorito: tipico.

La *L. b. paessleri* si distingue dalle altre due *b. sardoa* e *bedriagae bedriagae* per avere più alti i pori femorali [*b. paessleri* 25-38, *bedriagae bedriagae* 17-(22-25)-27; *b. sardoa* 22-(24-25)-27]. La *L. b. sardoa* si distingue dalla *bedriagae bedriagae* per avere di solito più basse le scaglie sotto la gola [*b. sardoa* 31-(32-33)-35, *bedriagae bedriagae* 28-(34-36)-38], più alte le scaglie al collare [*b. sardoa* 9-(12-13)-15 *bedriagae bedriagae* 8-(11-12)-12] e al 4° giro di coda [*b. sardoa* 32-(32-33)-34, *bedriagae bedriagae* 29-(30-32)-37].

Lacerta bedriagae tinettoi subsp. nova Isola del Tinetto, Spezia (Liguria).

Materiale: 5 esemplari di cui 2 maschi e 3 femmine (dono del prof. Giglioli e del Conte Pieri e catturati nell'agosto e nel settembre 1876; vaso n. 89).

L'altezza della testa è eguale in tre soggetti alla distanza tra il centro del timpano e l'angolo posteriore dell'occhio, in uno tra il centro del timpano ed un punto di mezzo tra il centro dell'occhio e il suo angolo posteriore ed in uno tra il centro del timpano ed il centro dell'occhio. Masseterico presente ed assai grande; frontale di solito (4 casi su 5) più lungo che la sua distanza dalla fine del muso, in un caso uguale a detta distanza; sopralabiali in tre casi 5 bilateralmente, in uno 5 unilateralmente ed in uno 4 bilateralmente, placca anale a forma di pentagono, un lato più lungo verso la coda, l'angolo più acuto verso la testa contornato da sette placchette piuttosto grandi, in un caso da sei. Collo assai più stretto che la massima larghezza della testa. Lunghezza massima del corpo (testa + tronco) mm. 67; lunghezza dell'arto posteriore massima mm. 40; del piede posteriore massima mm. 21; coda lunga fino a mm. 153. Scaglie sotto la gola in linea longitudinale da 26 a 34; scaglie al collare da 10 a 13, di solito 10-11; scaglie addominali in linea longitudinale da 26 a 28, di solito 26; pori femorali d'ambo i lati da 17 a 25, di solito 18-19; scaglie attraverso il corpo dorsalmente in una linea trasversale da 58 a 62; scaglie sotto il 4° dito da 28 a 31, di solito 29; scaglie al 4° giro di coda dopo i granuli post-anali da 25 a 32.

Colorito: minuto reticolato nero su fondo verde-azzurro. Testa sopra e sotto la gola fortemente macchiata di nero. Arti posteriori più intensamente colorati sia nella zona antero-ventrale che in quella dorso-posteriore. Addome striato trasversalmente di nero per essere

le placche ventrali nere solo nel loro terzo verso la testa; il triangolo posto subito dopo il collare macchiettato di nero, il tutto su fondo grigio-azzurro cupo. Coda dorsalmente con le stesse caratteristiche del dorso a reticolato più grande, ventralmente come l'addome e ciò per due terzi della sua lunghezza. In due casi l'addome presenta solo macchiettature nere senza striatura, in uno è uniforme scuro.

Si distingue come ho già accennato dalle altre *bedriagae* italiane, oltre che per la forma della placca anale e per la presenza del masseterico grande, per avere più bassi i pori femorali [*b. tinettoi* 17-(18-19)-25; *b. bedriagae* 18-(22-25)-27; *b. paessleri* 25-38; *b. sardoa* 22-(24-25)-27] e le scaglie dorsali attraverso il corpo [*b. tinettoi* 58-62; *b. bedriagae* 63-(66-72)-76; *b. paessleri* 70-75; *b. sardoa* 69-(70-71)-74].

Nella collezione italiana del Museo di Firenze ho potuto osservare soltanto tre campioni di *Lacerta wagleriana* GISTEL (= *Lacerta dodereleini* DE BETTA, (vedi MERTENS, « Sencken », vol. 18, fasc. 1-2, pag. 75-78, 1936) della Sicilia, mentre non ne ho potuto osservare a Levanzo (Isole Egadi) dove MERTENS (« Sencken. », vol. 14, fasc. 4-5, pag. 257, 1932) ne avrebbe segnalato un caso. In questa ultima isola, come sarà detto poi, ho invece segnalata la presenza della *Lacerta sicula sicula* RAF., cosa che non fa meraviglia, poichè di solito le due forme convivono nella stessa località una sui muri e l'altra sul terreno. Nella Sicilia infatti io le ho trovate a Palermo e a Selinunte, MERTENS a Mazara del Vallo (« Senck », vol. 8, pag. 247-249, 1926).

Lacerta wagleriana GISTEL. - Sicilia (Palermo, Selinunte).

Materiale: 3 esemplari dei quali 2 di Palermo (1 maschio e 1 ju., provenienti dalla crociera del « Violante » (dal Museo Civico di Genova) e catt. il 7 ottobre 1875; vaso 217 bis, mag. 320) ed 1 di Selinunte (Sciacca) (ju. prov. dalla 1. a camp. talas. del pirosca. « Washington » e catt. il 2 sett. 1881; vaso n. 507 bis, mag. 1556).

Data la scarsità del materiale riporto in breve i dati dei tre esemplari osservati:

(I primi due valori sono degli esemplari di Palermo, il terzo di quello di Selinunte).

Lunghezza del corpo (testa + tronco) mm. 76,5, 41 e 52,5; lunghezza dell'arto posteriore mm. 50, 28 e 32; del piede posteriore mm. 25, 19 e 14; coda lunga mm. 114, 104 e 61; scaglie sotto la gola in linea longitudinale 26, 23 e 24; scaglie al collare 10, 9 e 10; scaglie addominali in linea longitudinale 24, 27 e 30; pori femorali d'ambo i lati 18-20, 20-20 e 21-20; scaglie attraverso il corpo dorsalmente in una linea trasversale 61, 57 e 60; scaglie sotto il 4° dito 32, 28 e 30; scaglie al 4° giro di coda dopo i granuli post-anali 29, 32 e 34.

Per gli altri particolari e per la differenza tra la *wagleriana*, la *s. cettii* e la *sicula sicula* si veda MERTENS (loc. cit.).

Prendiamo ora in esame le forme di *Lacerta sicula*.

MERTENS (« Senckenbergiana », vol. 8, fasc. 5-6, pag. 225-271, 1926 e vol. 14, fasc. 4-5, pag. 235-259, 1932) afferma che la Sardegna e la Sicilia, eccetto la zona nord-est di quest'ultima isola, sono abitate dalla *Lacerta sicula cettii* CARA (« Mon. Lac. Sard », pag. 30, 1872); che invece la sopra detta zona della Sicilia e l'Italia meridionale sono abitate dalla *Lacerta sicula sicula* RAFINESQUE (« Car. Gen. Anim., pag. 8, 1810) forma quest'ultima che risalendo la penisola italiana dal meridione verso il centro viene grado a grado sostituita dalla *Lacerta sicula campestris* DE BETTA. Esistono poi forme tipiche di *Lacerta sicula* in alcune isole (*L. s. coerulea* EIMER, *coeruleo-coerulescens* EIMER, *galensis* EIMER, *sancti-stephani* MERTENS, ecc.) di cui verrà trattato a parte. Le differenze tra la *Lacerta sicula cettii* CARA e la *Lacerta sicula sicula* RAF. sarebbero, secondo MERTENS (« Pallasia », vol. 2, pag. 15, 1924), dovute in gran parte ad una differenza di colorito e di disegno, che nella *L. s. cettii* si presenta reticolato o a zone trasverse, mentre nella *L. s. sicula* è a macchie o a strisce e che in questa le linee sopraciliari e suboculari sono ben marcate; inoltre nella *L. s. cettii* mancherebbe (Sardegna) o sarebbe rarissima (Sicilia) la fase olivacea, cioè concolore, che invece sarebbe frequente nella *L. s. sicula*. Però MERTENS stesso (loc. cit., pag. 252) nota che gli esemplari da lui determinati come la *L. s. cettii* di Mazara del Vallo (Sicilia occidentale) spesso si accostano sensibilmente alla colorazione della *L. s. sicula* essendovi tra loro, anche se rari, casi di esemplari concolori e di esemplari con tracce di disegno a strisce. Poichè, secondo i dati dell'autore, il numero delle squame ventrali, trasverse del corpo e sotto la gola, dei

pori femorali e gli altri dati si corrispondono nelle due forme ora esaminate è chiaro che una netta distinzione di esse sulla base dei caratteri sopra citati è pertanto assai difficile e basata su dati non esattamente valutabili. Inoltre è bene subito precisare che negli esemplari da me esaminati della Sardegna, della Sicilia e dell'Italia meridionale appartenenti alla *L. sicula* delle due sottospecie ora prese in esame (in totale 319 esemplari così distribuiti: Sardegna 47, Sicilia 135, Calabria 66, Basilicata 3, Campania 68) si nota, per quanto riguarda il colorito che gli esemplari della Sardegna (eccetto un piccolo gruppo di Oristano e dintorni, 15 esemplari in tutto di cui 9 di Oristano, 1 di Torre Porto di Oristano, 2 di Santu Lussorgiu, e 3 dell'Isola Mal di Ventre, non compresi nel gruppo sopra numerato e dei quali verrà trattato a parte) sono tutti reticolati e corrispondono alla descrizione della *L. sicula cettii*, che gli esemplari di Calabria, Basilicata e Campania presentano una grandissima prevalenza di forme striate, con una piccola percentuale di concolori e una percentuale di marmorizzate non striate e corrisponderebbero quindi alla *L. sicula sicula* nel senso di MERTENS, ma che gli esemplari di Sicilia sono per metà marmorizzati del tipo *cettii*, per un settimo striate e per il resto concolori. Nessuna differenza poi esiste fra gli esemplari di Messina e quelli delle altre località della Sicilia; e data l'importanza della cosa riporto qui dettagliatamente i dati di disegno delle varie località di mia osservazione della Sicilia:

LOCALITÀ	Numero esemplari striati	Numero esemplari concolori	Numero esemplari reticolati
Messina	7	6	24
Taormina	3	4	9
Catania	3	7	9
Siracusa	1	15	6
Modica	4	9	17
Selinunte	—	—	2
Palermo	—	—	2
Castelbuono	3	2	9
TOTALI	21	43	71

Noto inoltre che quando parlo di striatura per quanto riguarda gli esemplari di *L. sicula* fin qui presi in esame intendo la presenza di strie longitudinali chiare, quindi non macchiate di scuro, nè tantomeno di nero su di un fondo reticolato o comunque macchiato ed intensamente colorato. Però di solito la striatura si accompagna ad una netta tendenza alla riduzione del disegno nero o in genere scuro e le strie chiare appaiono quindi più o meno larghe, come è anche evidente nella figura 6c del MERTENS (« Senck. », vol. 14, ecc., pag. 252). Va notato anche che gli esemplari che corrispondono alle figure 7a e 7e di MERTENS (loc. cit., pag. 254), il disegno dei quali sarebbe per questo autore tipico della *L. sicula sicula* (anche a giudicare da alcuni campioni di Salerno inviati al Museo di Firenze dal MERTENS stesso e che ho preso in accurata visione) sono inesistenti praticamente in Sicilia, rarissimi in Calabria, prevalenti invece in Campania. Dato quanto sopra esposto non è possibile a mio parere distinguere sulla base del colorito in Sicilia la *L. sicula cettii* dalla *L. sicula sicula*.

Per quanto riguarda i dati morfologici va notato che: 1°, nessuna differenza passa fra gli esemplari di Messina e quelli del resto della Sicilia: gli unici esemplari della Sicilia da me esaminati che si differenziano per dati morfologici nettamente fra i tipi di *Lacerta sicula* sono un gruppetto di 9 esemplari (5 maschi e 3 femmine e 1 ju.) di Catania e 1 di Siracusa, che d'altra parte si distinguono dagli altri nettamente anche per il colorito: si tratta di esemplari nei quali si nota una larga stria verde dorsale con la totale o quasi totale scomparsa (più frequente e di solito nei due terzi anteriori) della stria vertebrale nera, marmorizzati ai lati e la marmorizzazione non troppo evidente interrotta di solito da due strie chiare percorrenti i lati del corpo in tutta la sua lunghezza, addome chiaro, madreperlaceo. Di questo gruppo verrà poi detto più particolarmente in seguito. 2°, le *L. sicule* di Sicilia non presentano maggiori differenze dalle *L. sicule* di Sardegna di quanto non ne presentino dalle *L. sicule* di Calabria, di Basilicata o di Campania (e queste fra loro e tra queste e quelle di Sardegna), o dalla *L. sicula* dell'Isola del Giglio (*Lacerta sicula tyrrhenica*, MERTENS) (vedi: MERTENS, loc. cit., pag. 244 e TADDEI, « Mon. Zool. Ital. », vol. 57, 1948).

Dati questi fatti o la *L. sicula sicula* e la *L. sicula cettii* sono da considerarsi sinonimi e si ammette solo una sottospecie, molto variabile

per colorito e per dati morfologici, che si estende dalla Sardegna, alla Sicilia, all'Italia meridionale sino all'Arcipelago Toscano, oppure bisogna ammettere che non si abbia a che fare con due o tre sole sottospecie, ma con un numero molto maggiore. Ed io ritengo che, per quanto ho osservato, ci si debba attenere a quest'ultima considerazione.

È inoltre da mettere subito in evidenza che tutte queste forme fin qui esaminate si distinguono; oltre che per il colorito, anche per dati morfologici (maggior numero di pori femorali, di scaglie al dorso e sotto il 4° dito) dalla *L. sicula campestris* DE BETTA. Infatti nella *campestris*, secondo BOULENGER (« Monogr. Lac. », vol. 1, Londra, 1920, pag. 193 e segg.) le scaglie sotto la gola vanno da 21 a 32, di solito 25-26, quelle del collare da 7 a 12, di solito 9-11, le scaglie dell'addome in serie longitudinale da 23 a 31, di solito 26-29, i pori femorali da 15 a 24, di solito 17-22, le scaglie al dorso in serie trasversale da 50 a 67, di solito 53-62, le scaglie lamellari sotto il 4° dito da 23 a 30, di solito 25-29, le scaglie al 4° giro di coda da 30 a 40. I dati della *L. sicula campestris* da me osservati nell'isola d'Elba sono, inoltre, i seguenti (e questi sono identici a quelli di alcuni esemplari veronesi da me osservati, cioè topotipici di questa forma): scaglie sotto la gola 25-29 (di solito 26), al collare 9-11 (10), addominali 25-29 (27-28), pori femorali 17-22 (19-20), al dorso 55-64 (60-64), al 4° dito 25-31 (26-28), al 4° giro di coda 29-32 (29). Le lucertole *sicule* della Sardegna (escluso il gruppetto di Oristano e dintorni), della Sicilia (escluso il gruppo di Catania con colorazione caratteristica), della Calabria, della Basilicata e Campania complessivamente considerate invece hanno i seguenti dati morfologici: sotto la gola da 23 a 34 (Sardegna da 24 a 32, Sicilia da 24 a 33, Calabria da 23 a 34, Basilicata da 24 a 28, Campania da 23 a 32), al collare da 7 a 13 (Sardegna 9-13, Sicilia 8-12, Calabria 9-13, Basilicata 7-12, Campania 8-11), addominali da 23 a 32 (Sardegna 23-28, Sicilia da 24 a 32, Calabria 23-30, Basilicata 25-30, Campania 23-30), pori femorali da 15 a 28 (Sardegna 19-28, Sicilia 15-27, Calabria 17-26, Basilicata 18-20, Campania 17-28), al dorso da 52 a 81 (Sardegna 63-79, Sicilia 52-81, Calabria 60-77, Basilicata 54-63, Campania 55-69), al 4° dito da 26 a 37 (Sardegna 26-37, Sicilia 26-36, Calabria 26-34, Basilicata 27, Campania 26-34), al 4° giro di coda da 26 a 41 (Sardegna 23-41, Sicilia 26-40, Calabria 28-37, Basilicata 26-28, Campania 26-37).

Confrontando i dati sopra riportati si nota che, rispetto alla *s. campestris*, le altre *sicule* ora considerate hanno nettamente superiore il numero di scaglie al dorso, maggior numero di pori femorali, di scaglie sotto il 4° dito e sotto la gola. Per gli altri dati (collare, addome e 4° giro di coda) gli estremi sono quasi uguali, ma, come vedremo, la frequenza media è di un maggior numero di scaglie della *sicula* meridionale rispetto alla *s. campestris*, forma più settentrionale in Italia.

Da quanto detto è chiaro dunque che delle forme di *sicula* ora prese in esame si possono distinguere: 1° - una forma della Sardegna, che corrisponde alla *L. sicula cettii*, che abita tutta questa Isola, eccetto una zona vicino ad Oristano e l'Isola Mal di Ventre; 2° - una forma di Oristano, che sarà poi particolarmente descritta, che abita Oristano, i dintorni di questa località (Porto di Oristano) e l'Isola di Mal di Ventre; 3° - una forma della Sicilia, che deve chiamarsi *L. sicula sicula* perchè la descrizione originale di questa sottospecie è basata su esemplari di Sicilia e il nome non può quindi attribuirsi a forma diversa di altra località (però va notato che questa forma non corrisponde al tipo *L. sicula sicula* nel senso voluto da MERTENS), abita tutta la Sicilia salvo una piccola zona a Catania e a Siracusa; 4° - una forma di Catania e Siracusa che si trova insieme alla precedente, probabilmente in stazione diversa, per quanto i dati che possiedo non mi permettano di stabilirlo, come sarà meglio precisato in seguito; 5° - una forma di Calabria; 6° - una forma della Campania che corrisponde alla *L. sicula sicula* nel senso di MERTENS, a cui può unirsi per i dati morfologici e di colorito la forma esistente nella Basilicata.

Ecco pertanto la descrizione di ogni singola forma:

Lacerta sicula cettii CARA. - Sardegna.

Materiale: 47 esemplari di cui: un maschio adulto del Gennargentu (acquistato dal Museo dal sig. S. Meloni e catturato nel giugno 1877; vaso n. 153 bis, mag. 222), 44 di cui 28 maschi e 16 femmine adulti di Cagliari (catturati dal sig. S. Meloni, dal March. M. Nerli e dai signori A. Biondi, A. Targioni Tozzetti e A. Carruccio dal maggio al sett. del 1869, nell'estate del 1873, nel sett. 1877, il 10 maggio 1878 e nell'aprile 1881; vasi n. 31, mag. 337, 571, 930 e n. 491, mag. 1467, 417 e 463 A), e 2 maschi adulti di Oristano (vaso n. 4733).

Piramidocefala: l'altezza della testa è uguale alla distanza tra il bordo anteriore dell'occhio ed il centro del timpano, raramente uguale alla distanza tra il centro dell'occhio ed il centro del timpano, più frequentemente tra questo ed un punto di mezzo tra il centro dell'occhio ed il suo angolo anteriore. Masseterico di solito presente e piuttosto grande, assente in tre casi soltanto. Occipitale netto, frontale assai appuntito verso l'apice del muso e lungo quanto o un poco più corto che la sua distanza dalla fine del muso. Il collo un poco più stretto che la massima larghezza della testa. Inoltre la distanza fra l'angolo anteriore dell'occhio e l'apice del muso è di solito inferiore, raramente uguale, alla distanza fra l'angolo posteriore dell'occhio ed il centro del timpano (carattere questo che la fa distinguere dalla *L. sicula tyrrhenica* MERTENS dove la distanza fra l'angolo anteriore dell'occhio e l'apice del muso è di solito inferiore o uguale alla distanza fra l'angolo posteriore dell'occhio ed il centro del timpano). Lunghezza massima del corpo (testa + tronco) mm. 81, di solito fra 70 e 78; lunghezza dell'arto posteriore mm. 50, di solito fra 44 e 49; del piede posteriore mm. 24, di solito tra 22 e 24; coda lunga fino a mm. 172. Scaglie sotto la gola in linea longitudinale da 24 a 32, di solito 26-28; scaglie al collare da 9 a 13, di solito 10-11; scaglie addominali in linea longitudinale da 23 a 28, di solito 24-26; pori femorali d'ambo i lati da 19 a 28, di solito 21-25; scaglie attraverso il corpo dorsalmente in una fila trasversale da 63 a 79, di solito 69-74; scaglie sotto il 4° dito da 26 a 37, di solito 30-34; scaglie al 4° giro di coda dopo i granuli post-anali da 23 a 41, di solito 32-37.

Il colorito ha un'unica fase di colorazione: si tratta di soggetti nettamente e totalmente marmorati di nero e verde o di nero e marrone e la coloritura nera si accentua lungo la linea vertebrale. Macchia ascellare quasi costante. Addome sempre madreperlaceo.

Sono inoltre da considerarsi come *Lacerta sicula cettii* CARA anche due esemplari che ho ritrovato in Corsica (1 maschio ed 1 femmina adulti provenienti dalla crociera del « Corinna » raccolti e donati da G. B. Toscanelli e dal Prof. Giglioli fra il 15 sett. ed il 13 ott. 1877; vaso n. 203 bis, mag. 311) sia per il colorito che è caratteristico per questa sottospecie, sia per i dati morfologici che riporto:

Lunghezza del corpo (testa + tronco) mm. 74 e 70; lunghezza dell'arto posteriore mm. 51 e 44; del piede posteriore mm. 20 e 19; coda lunga fino a mm. 160. Scaglie sotto la gola in linea longitudinale 27 e 26; scaglie al collare 11 e 9; scaglie addominali in linea longitudinale 24 e 27; pori femorali d'ambo i lati da 22 a 24, di solito 22; scaglie attraverso il corpo dorsalmente in una linea trasversale 71 e 68; scaglie sotto il 4° dito 33 e 32; scaglie al 4° giro di coda dopo i granuli post-anali 34 e 32.

La *Lacerta sicula cettii* si distingue dalla *L. s. tyrrhenica*, come del resto questa si distingue da tutte le altre *Lacerte sicule* meridionali, per avere questa rispetto a quelle un maggior numero di scaglie al collare [*s. tyrrhenica* 8-(11-12)-14; *s. cettii* 9-(10-11)-13; *s. oristanensis* 9-(11)-12; *sicula sicula* 8-(10)-12; *s. catanensis* 7-(9-10)-10; *s. calabra* 9-(10-11)-13; *s. campana* 7-(10-11)-12].

Lacerta sicula oristanensis subsp. nova. — Oristano e dintorni, Isola di Mal di Ventre.

Materiale: 15 esemplari in totale di cui: 9 di Oristano (5 maschi e 4 femmine), 1 di Torre Porto di Oristano (femmina ju.), 2 di Santu Lussorgiu (1 maschio ed 1 femmina) e 3 dell'Isola di Mal di Ventre (1 maschio e 2 femmine), (vaso n. 4733, manca il raccoglitore e la data di raccolta).

Piramidocefala: l'altezza della testa è uguale alla distanza tra il centro del timpano e l'angolo anteriore dell'occhio, solo in qualche caso (5 su 15) uguale alla distanza tra il centro del timpano ed un punto di mezzo tra il centro dell'occhio ed il suo angolo anteriore, in un solo caso tra il centro del timpano ed il centro dell'occhio. Masseterico di solito presente, ma piuttosto piccolo, mancante in 5 casi su 15; occipitale spesso diviso; frontale di solito più lungo che la sua distanza dalla fine del muso, uguale a detta distanza in tre casi su 15, più corto in un caso soltanto. Collo di solito più stretto che la massima larghezza della testa. Lunghezza massima del corpo (testa + tronco) mm. 73, di solito 62-67; lunghezza dell'arto posteriore massima mm. 50, di solito 35-41, del piede posteriore massima 23 di solito 17-20; coda lunga fino a mm. 146. Scaglie sotto la gola in linea longitudinale da 26 a 36, di solito 28-29; scaglie

al collare da 9 a 12, di solito 11; scaglie addominali in linea longitudinale da 25 a 30, di solito 26-28; pori femorali d'ambo i lati da 20 a 26, di solito 22-24; scaglie attraverso il corpo dorsalmente in una linea trasversale da 65 a 78, di solito 69-71; scaglie sotto il 4° dito da 30 a 36, di solito 31-34; scaglie al 4° giro di coda dopo i granuli post-anali da 30 a 39, di solito 33-36.

Colorito: varia su due gamme, delle quali una la marmorata si ritrova solo in due esemplari dell'Isola di Mal di Ventre, mentre l'altra fase, la striata, è presente in tutti gli altri esemplari. Si tratta di una striatura a strie larghe molto nette sul dorso divise da una stria nera molto marcata di solito vertebrale e due strie più chiare molto nette e più sottili ai lati, non sempre presenti, di colorito assai più chiaro; la marmorizzazione ai lati dell'addome è poco accentuata. Il colorito varia dal verde al marrone chiaro. L'addome è sempre madreperlaceo.

La *Lacerta s. oristanensis* si distingue dalla *L. s. cettii* oltre che per il colorito per avere la *s. oristanensis* rispetto alla *s. cettii* maggior numero di scaglie sotto la gola [*s. oristanensis* 26-(28-29)-36; *s. cettii* 24-(26-28)-32] ed un maggior numero di scaglie all'addome in linea longitudinale [*s. oristanensis* 25-(26-28)-30; *s. cettii* 23-(24-26)-28].

Lacerta sicula sicula RAFINESQUE. — Sicilia (eccetto una zona ben delimitata di Catania e Siracusa).

Materiale: 135 esemplari in totale di cui: 37 di Messina (12 maschi, 15 femmine e 10 ju. provenienti dalla crociera della R. Goletta «Olga» e catturati dal 18 al 25 sett. 1878, vaso n. 359, mag. 700), 9 di Taormina (2 maschi, 6 femmine ed 1 ju. provenienti dalla crociera della R. Goletta «Olga» e catturati il 28 settembre 1878, vaso n. 375, mag. 700), 19 di Catania (6 maschi e 6 femmine e 7 ju. provenienti dalla crociera R. Goletta «Olga» e catt. il 29-30 sett.-1° ott. 1878, vaso n. 356, mag. 700), 22 di Siracusa lungo le sponde del Ciane (12 maschi, 6 femmine e 4 ju. provenienti dalla crociera della R. Goletta «Olga» e catt. il 5 ott. 1878, vaso n. 362, mag. 700), 30 di Modica (di cui 11 maschi, 9 femmine e 10 ju. donati dal Dr. C. Major e catt. nel maggio 1878, vaso n. 562, mag. 634), 2 di Selinunte (Sciacca) (2 maschi, prov. dalla 1ª camp. talassogr. del piroscafo «Washington» e catt. il 2 sett. 1881; vaso n. 507, mag. 1556), 2 di Palermo (1 maschio acquistato da D. Reina nell'ott. 1885 e 1 femmina proveniente dalla crociera della «Violante» in cambio dal Museo Civico di Genova, catt. il 7 ott. 1875, vaso n. 217, mag. 2536 e 320), 14 di Castelbuono (10 maschi, 2 femmine, 2 ju., dono del Dr. F. Minà Palumbo, catt. nel luglio 1877, vaso n. 228, mag. 278).

Piramidocefala: l'altezza della testa è uguale alla distanza tra il centro del timpano ed un punto di mezzo tra il centro dell'occhio ed il suo angolo anteriore, oppure, meno frequentemente, tra il centro del timpano e l'angolo anteriore dell'occhio od anche più raramente tra il centro del timpano ed il centro dell'occhio. Masseterico di solito presente e piuttosto grande (piccolo negli esemplari di Selinunte e di Palermo), assente in un sol caso di Modica. Occipitale netto, frontale di solito uguale o un poco più lungo, di rado più corto (20 casi su 135) alla sua distanza dalla fine del muso. Il collo uguale o un poco più largo che la massima larghezza della testa. Lunghezza massima del corpo (testa + tronco) mm. 82, di solito tra 69 e 76; lunghezza dell'arto posteriore massima mm. 51 (in un soggetto di mm. 71 di lunghezza del corpo), di solito tra mm. 44 e 49, del piede posteriore mm. 27, di solito tra 22 e 25; coda lunga fino a mm. 175. Scaglie sotto la gola in linea longitudinale da 24 a 33, di solito 27-29; scaglie al collare da 8 a 12, di solito 10; scaglie addominali in linea longitudinale da 24 a 32, di solito 26-28 (maschi 24-30, di solito 25-28, femmine 26-32, di solito 28-30); pori femorali d'ambo i lati da 15 a 27, di solito 22-25; scaglie attraverso il corpo dorsalmente in una fila trasversale da 52 ad 81, di solito 68-73; scaglie sotto il 4° dito da 26 a 36, di solito 29-34; scaglie al 4° giro di coda dopo i granuli post-anali da 26 a 40, di solito 30-34.

Il colorito varia su tre fasi: una marmorata simile alla *s. cettii* una striata, ed una concolore. La fase striata sta evidentemente, data la riduzione progressiva della marmorizzazione ai lati del corpo, fra la fase marmorizzata e quella concolore; la striatura è di solito molto evidente per opera di scaglie chiare e piuttosto larghe. La fase concolore varia dal bruno-oliva al marrone, spesso con qualche residuo di macchiatura nera sparsa qua e là sul dorso senza particolare ordine. Addome nettamente madreperlaceo. Non costante la macchia ascellare.

Considero inoltre come *Lacerta sicula sicula* RAF. anche alcuni campioni delle Isole di Pantelleria e di Ustica, oltre che di alcune isole del gruppo delle Egadi fra cui Favignana, Marettino e Levanzo, senza per altro esserne assolutamente certo, dato lo scarso materiale a mia disposizione (8 esemplari fra tutto). Per tale attribuzione mi è di conforto però, per l'Isola di Pantelleria, l'attribuzione fatta delle lucertole

di questa isola dal MERTENS (« Senck. », vol. 8, 1926, pag. 253) alla sua *Lacerta sicula cettii* di Sicilia che è la mia *Lacerta sicula sicula*. Ne riporto qui di seguito i dati di colorito e morfologici:

Isola di Pantelleria: 2 esemplari (1 maschio ed una femmina adulti, marmorizzati, più intensamente colorito il maschio, provenienti dalla crociera della « Violante », dal Museo di St. Nat. di Genova e catt. nell'ott. 1875; vaso n. 221, mag. 320).

Lunghezza del corpo (testa + tronco) mm. 59 e 58; lunghezza dell'arto posteriore mm. 37 e 33, del piede posteriore mm. 16 e 14; coda lunga fino a mm. 90. Scaglie sotto la gola in linea longitudinale 29; scaglie al collare 11 e 10; scaglie addominali in linea longitudinale 26; pori femorali d'ambo i lati da 24 a 25, di solito 24; scaglie attraverso il corpo dorsalmente in una linea trasversale 71 e 68; scaglie sotto il 4° dito 35 e 32; scaglie al 4° giro di coda dopo i granuli post-anali 40 e 35.

Isola di Ustica: 2 esemplari (1 maschio concolore ed una femmina debolmente striata provenienti dal viaggio del prof. Giglioli sul R. Avviso « M. A. Colonna » e catt. il 31 agosto 1890; vaso n. 653, mag. 3046),

Lunghezza del corpo (testa + tronco) mm. 47 e 61; lunghezza dell'arto posteriore mm. 28 e 35, del piede posteriore mm. 14 e 15; coda lunga fino a mm. 90. Scaglie sotto la gola in linea longitudinale 27 e 28; scaglie al collare 9 e 11; scaglie addominali in linea longitudinale 26 e 28; pori femorali d'ambo i lati da 21 a 24; scaglie attraverso il corpo dorsalmente in una linea trasversale 62 e 70; scaglie sotto il 4° dito 31 e 29; scaglie al 4° giro di coda dopo i granuli post-anali 30 e 36.

Isola di Favignana: 2 esemplari (1 maschio a strie larghe adulto e 1 femmina piccola a strie piuttosto strette provenienti dal viaggio del prof. Giglioli sul R. Avviso « M. A. Colonna » e catt. il 30 agosto 1890; vaso n. 651, mag. 3046).

Lunghezza del corpo (testa + tronco) mm. 79 e 51, lunghezza dell'arto posteriore mm. 51 e 34, del piede posteriore mm. 22 e 14; coda lunga fino a mm. 120. Scaglie sotto la gola in linea longitudinale 28 e 31; scaglie al collare 11 e 12; scaglie addominali in linea longitudinale 24 e 28; pori femorali d'ambo i lati da 24 a 25, di so-

lito 24; scaglie attraverso il corpo dorsalmente in una linea trasversale 79 e 68; scaglie sotto il 4° dito 36 e 28; scaglie al 4° giro di coda dopo i granuli post-anali 35 e 33.

Isola di Marettino: 1 esemplare (femmina a strie strette, prov. dal viaggio del prof. Giglioli sul R. Avviso «M. A. Colonna» e catturato il 30 agosto 1890; vaso n. 652, mag. 3046).

Lunghezza del corpo (testa + tronco) mm. 53; lunghezza dell'arto posteriore mm. 35, del piede posteriore mm. 16; coda lunga mm. 119; scaglie sotto la gola in linea longitudinale 29; scaglie al collare 11; scaglie addominali in linea longitudinale 28; pori femorali d'ambo i lati 24 e 25; scaglie attraverso il corpo dorsalmente in una linea trasversale 69; scaglie sotto il 4° dito 29; scaglie al 4° giro di coda dopo i granuli post-anali 34.

Isola di Levanzo: 1 esemplare (maschio concolore, dal Museo Civico di Genova, catt. da L. M. D'Albertis nell'aprile 1871; vaso n. 225, mag. 320).

Lunghezza del corpo (testa + tronco) mm. 71; lunghezza dell'arto posteriore mm. 48, del piede posteriore mm. 20; coda lunga mm. 148. Scaglie sotto la gola in linea longitudinale 26; scaglie al collare 11; scaglie addominali in linea longitudinale 26; pori femorali d'ambo i lati 22 e 23; scaglie attraverso il corpo dorsalmente in una linea trasversale 67; scaglie sotto il 4° dito 29; scaglie al 4° giro di coda dopo i granuli post-anali 32.

Inoltre le popolazioni delle Isole Eolie (o Lipari) ad eccezione di quelle di Stromboli, di Basiluzzo e Panaria, per le ragioni che verranno dette in seguito, sono da considerarsi come *Lacerta sicula sicula* tanto per i vari caratteri morfologici, quanto per le fasi di colorito, pur notando che in tutte queste isole prevale di gran lunga la fase striata sulle altre (marmorata e concolore). Si noti che le lucertole di Lisca Nera e Bottaro non sembrano avvicinarsi a quelle di Stromboli, Basiluzzo e Panaria, ma dato lo scarso numero di soggetti (4, dei quali 3 non adulti), ritengo provvisoriamente di considerare come *sicula sicula* anch'esse fino a che nuovi studi non avranno chiarito meglio la sottospecie a cui appartengono. Nel complesso si tratta di 69 soggetti così suddivisi: Filicudi 2, Vulcano 8, Lipari 42, Salina 13, Lisca Nera 2, Bottaro 2.

Le lucertole di Stromboli (15 esemplari), di Basiluzzo (11 esemplari) e Panaria (4 esemplari) si distinguono dalle altre *Lacerte sicule* meridionali e quindi anche dalla *sicula sicula* sia per il dato del colorito (manca la fase concolore), sia per avere assai alte le scaglie sotto la gola che a Stromboli vanno da 25 a 36, di solito 31-33, a Basiluzzo da 27 a 34, di solito 31-32, e a Panaria da 30 a 34.

Riporto ora di seguito i dati delle popolazioni di *Lacerta sicula sicula* delle isole Eolie da me studiate nell'ordine sopra riferito:

Isola di Filicudi: 2 esemplari (1 maschio ed 1 femmina striati, provenienti dal viaggio del Prof. Giglioli sul R. Avviso «M. A. Colonna» e catt. il 4 settembre 1890; vaso n. 655, mag. 3046).

Lunghezza del corpo (testa + tronco) mm. 46 e 36; lunghezza dell'arto posteriore mm. 30,5 e 22, del piede posteriore mm. 14,5 e 11; coda lunga fino a mm. 82. Scaglie sotto la gola in linea longitudinale 29 e 27; scaglie al collare 10 e 9; scaglie addominali in linea longitudinale 29 e 27; pori femorali d'ambo i lati 19 e 24; scaglie attraverso il corpo dorsalmente in una linea trasversale 67 e 68; scaglie sotto il 4° dito 31 e 32; scaglie al 4° giro di coda dopo i granuli post-anali 33 e 34.

Isola di Vulcano: 8 esemplari (2 maschi, 4 femmine adulte e 2 ju. tutti striati, provenienti dalla croc. della R. Goletta «Olga» e catt. il 9 settembre 1878; vaso n. 392, mag. 700).

Lunghezza massima del corpo (testa + tronco) mm. 75; lunghezza dell'arto posteriore massima mm. 46, del piede posteriore massima mm. 23,5; coda lunga fino a mm. 160. Scaglie sotto la gola in linea longitudinale da 27 a 33, di solito 27-28; scaglie al collare da 10 a 13, di solito 11; scaglie addominali in linea longitudinale da 24 a 29, di solito 25-28; pori femorali d'ambo i lati da 20 a 28, di solito 23-27; scaglie attraverso il corpo in una linea trasversale da 59 a 72; scaglie sotto il 4° dito da 30 a 36, di solito 32; scaglie al 4° giro di coda dopo i granuli post-anali da 29 a 33, di solito 30.

Isola di Lipari: 42 esemplari (20 maschi, 13 femmine e 9 ju., dei quali 2 maschi marmorizzati, 1 maschio e 3 femmine concolori, i restanti 36 tutti striati, provenienti dalla croc. della R. Goletta «Olga» e catt. dall'8 al 14 sett. 1878, vaso n. 347, mag. 700).

Lunghezza massima del corpo (testa + tronco) mm. 75, di solito 60-70; lunghezza dell'arto posteriore massima mm. 50, di solito 40-45, del piede posteriore massima mm. 27, di solito 18-22; coda lunga fino a mm. 180. Scaglie sotto la gola in linea longitudinale da 24 a 33, di solito 27-30; scaglie al collare da 9 a 13, di solito 10-11; scaglie addominali in linea longitudinale da 23 a 31, di solito 24-27; pori femorali d'ambo i lati da 20 a 28, di solito 23-25; scaglie attraverso il corpo dorsalmente in una linea trasversale da 65 a 78, di solito 68-71; scaglie sotto il 4° dito da 29 a 38, di solito 33-35; scaglie al 4° giro di coda dopo i granuli post-anali da 28 a 38, di solito 32-34.

Isola di Salina (località Malfa): 13 esemplari (3 maschi e 10 femmine di cui 4 concolori (tutte femmine) ed il resto striati provenienti in parte (3 esemplari) dalla croc. della « Violante » dal Museo Civico di Genova e catt. il 19 luglio 1876 ed in parte (10 esemplari) dalla croc. della R. Goletta « Olga » e catt. il 10 sett. 1878; vaso n. 222, mag. 320 e 700).

Lunghezza massima del corpo (testa + tronco) mm. 74; lunghezza dell'arto posteriore massima mm. 41, del piede posteriore massima mm. 22; coda lunga fino a mm. 135. Scaglie sotto la gola in linea longitudinale da 25 a 29, di solito 26-28; scaglie al collare da 9 a 12, di solito 11; scaglie addominali in linea longitudinale da 24 a 30, di solito 25-26; pori femorali d'ambo i lati da 19 a 26, di solito 22-24; scaglie attraverso il corpo dorsalmente in una linea trasversale da 59 a 76; scaglie sotto il 4° dito da 26 a 37; scaglie al 4° giro di coda dopo i granuli post-anali da 22 a 34, di solito 31.

Isola di Lisca Nera: 2 esemplari (2 ju. striati, provenienti dalla croc. della R. Goletta « Olga » e catt. il 2 sett. 1878; vaso n. 369, mag. 700).

Lunghezza del corpo (testa + tronco) mm. 40 e 41; lunghezza dell'arto posteriore mm. 29,5 e 23, del piede posteriore mm. 16 e 11; coda lunga fino a mm. 90. Scaglie sotto la gola in linea longitudinale 29 e 28; scaglie al collare 11; scaglie addominali in linea longitudinale 25 e 27; pori femorali d'ambo i lati da 22 a 24; scaglie attraverso il corpo dorsalmente in una linea trasversale 72 e 71; scaglie sotto il 4° dito 30 e 31; scaglie al 4° giro di coda dopo i granuli post-anali 32 e 30.

Isola di Bottaro: 2 esemplari (1 femmina ed 1 ju., striate, con addome grigio scuro concolore, provenienti dalla croc. della R. Goletta «Olga» e catt. il 2 sett. 1878; vaso n. 373, mag. 700).

Lunghezza del corpo (testa + tronco) mm. 58 e 38; lunghezza dell'arto posteriore mm. 33 e 26, del piede posteriore mm. 15 e 12; coda lunga fino a mm. 98. Scaglie sotto la gola in linea longitudinale 27 e 28; scaglie al collare 11; scaglie addominali in linea longitudinale 26 e 27; pori femorali d'ambo i lati da 22 a 24; scaglie attraverso il corpo dorsalmente in una linea trasversale 69 e 73; scaglie sotto il 4° dito 31 e 32; scaglie al 4° giro di coda dopo i granuli post-anali da 32 a 36.

La *Lacerta sicula sicula* si distingue dalla *Lacerta sicula cettii* non solo per avere oltre alla fase marmorata anche una fase striata ed una concolore (e, ripeto, tali fasi si trovano con frequenza press'a poco uguale in tutta la Sicilia e con una certa prevalenza nelle altre isolette), ma anche per avere un maggior numero di scaglie longitudinalmente all'addome [*sicula sicula* 24-(26-28)-32, *s. cettii* 23-(24-26)-28] ed un minore numero di scaglie, per solito, dopo i granuli post-anali al 4° giro di coda [*sicula sicula* 26-(30-34)-40, *s. cettii* 23-(32-37)-41]. La *sicula sicula* inoltre si distingue dalla *s. oristanensis* oltre che per il colorito per avere minore numero di scaglie al 4° giro di coda [*sicula sicula* 26-(30-34)-40, *s. oristanensis* 30-(33-36)-39]. Dalla *s. tyrrhenica* si distingue, come ho già detto, per le scaglie al collare.

***Lacerta sicula catanensis* subsp. nova a Catania e Siracusa.**

Materiale: 10 esemplari di cui 9 a Catania (5 maschi e 3 femmine e 1 ju. provenienti dalla croc. della R. Goletta «Olga» e catt. il 29-30 sett.-1° ott. 1878; vaso 356 bis, mag. 700) e 1 esemplare di Siracusa (maschio, croc. dell'«Olga», catt. il 5 ott. 1878 lungo le sponde del Ciane; vaso 362 bis, mag. 700).

Piramidocefala: l'altezza della testa è uguale alla distanza tra il centro del timpano e l'angolo anteriore dell'occhio ad eccezione di un caso nel quale l'altezza della testa è uguale alla distanza tra il centro del timpano ed il centro dell'occhio. Masseterico sempre presente, occipitale netto; frontale lungo di solito quanto la sua distanza dalla fine del muso, in un solo caso più corto ed in due più lungo. Collo di solito più stretto che la massima larghezza della testa. Lun-

ghezza massima del corpo (testa + tronco) mm. 74, di solito 60-68; lunghezza dell'arto posteriore massima mm. 43, di solito 40-41, del piede posteriore massima mm. 21, di solito 20; coda lunga fino a mm. 140. Scaglie sotto la gola in linea longitudinale da 22 a 26, di solito 24-25; scaglie al collare da 7 a 10, di solito 9-10; scaglie addominali in linea longitudinale da 26 a 32, di solito 27; pori femorali d'ambo i lati da 19 a 23, di solito 19-22; scaglie attraverso il corpo dorsalmente in una linea trasversale da 48 a 52, di solito 56-58; scaglie sotto il 4° dito da 24 a 29, di solito 28; scaglie al 4° giro di coda dopo i granuli post-anali da 25 a 33, di solito 28.

Colorito: caratteristica scomparsa della striatura vertebrale con qualche residuo (in 3 casi su 10) di macchiettatura irregolare nera in questa zona del corpo. Larga fascia longitudinale verdastra o verde-marrone che comprende il dorso fino quasi all'altezza dell'articolazione della spalla: marmorizzazione tenue in marrone od in nero e marrone ai fianchi. Talvolta in questa zona dei fianchi si notano due striature, una per lato, sottili, nettissime, più evidenti nei soggetti meno adulti e marcatissime nel giovane. L'unico esemplare di Siracusa presenta le stesse caratteristiche di questo giovane di Catania. Addome sempre marcatamente madreperlaceo.

La *Lacerta sicula catanensis* si distingue dalla *sicula sicula*, come da tutte le altre *sicula* dell'Italia meridionale, per avere caratteristiche delle *sicule* più settentrionali e per il colorito, del tutto tipico. Ha un numero minore di scaglie sotto la gola, minore numero di scaglie dorsali in linea trasversale, delle lamelle sotto il 4° dito e al 4° giro di coda dopo i granuli post-anali: riporto in breve i dati differenziali con la *sicula sicula*: sotto la gola: *sic. sic.* 24-(27-29)-33, *s. orist.* 22-(24-25)-26; dorsali: *sic. sic.* 51-(68-73)-81, *s. orist.* 48-(56-58)-58; 4° dito: *sic. sic.* 26-(29-34)-36, *s. orist.* 24-(28)-29; 4° giro di coda: *sic. sic.* 26-(30-34)-40; *s. orist.* 25-(28)-33.

Lacerta sicula strombolensis sbsp. nova. — Isola di Stromboli, di Basiluzzo e Panaria (Eolie).

Materiale: 30 esemplari in totale di cui: 15 di Stromboli (7 maschi e 6 femmine e 2 ju. provenienti dalla croc. R. Goletta « Olga » e catt. il 1° sett. 1878; vaso n. 350, mag. 700); 11 di Basiluzzo (7 maschi, 2 femmine e 2 ju. provenienti

dalla croc. della R. Goletta « Olga » e catt. il 2 sett. 1878; vaso n. 372, mag. 700), e 4 di Panaria (1 maschio e 3 femmine, provenienti dalla croc. della R. Goletta « Olga » e catt. il 2 sett. 1878; vaso n. 371, mag. 700).

Piramidocefala: l'altezza della testa è uguale alla distanza fra il centro del timpano ed un punto di mezzo tra il centro dell'occhio ed il suo angolo anteriore, di rado alla distanza tra il centro del timpano e l'angolo anteriore dell'occhio (4 casi su 30), qualche volta tra il centro del timpano ed il centro dell'occhio (8 casi su 30). Masseterico sempre presente grandetto e piuttosto rotondeggiante, occipitale netto, frontale di solito più grande o uguale alla sua distanza dalla fine del muso, mai più corto. Collo uguale o di poco più stretto che la massima larghezza della testa. Lunghezza massima del corpo (testa + tronco) mm. 74, di solito 62-71; lunghezza dell'arto posteriore massima mm. 49, di solito 40-45, del piede posteriore massima mm. 22,5, di solito 17-20; coda lunga fino a mm. 160. Scaglie sotto la gola in linea longitudinale da 25 a 36, di solito 31-33; scaglie al collare da 9 a 12, di solito 10-11; scaglie addominali in linea longitudinale da 23 a 30, di solito 25-27; pori femorali d'ambo i lati da 21 a 27, di solito 23-26; scaglie attraverso il corpo dorsalmente in una linea trasversale da 67 a 79, di solito 70-73; scaglie sotto il 4° dito da 28 a 36, di solito 32-34; scaglie al 4° giro di coda dopo i granuli post-anali da 30 a 38, di solito 32-34.

Colorito: varia su due fasi: una marmorata simile alla fase dello stesso tipo della *sicula cettii* e della *sicula sicula*, ma tale fase non è frequente (6 casi su 30) ed una striata. La fase striata presenta due aspetti: una a strie piuttosto larghe più frequente (16 casi su 30) ed uno a strie più strette meno frequente (8 casi su 30); netta stria nera vertebrale, marmorizzazione ai lati non sempre bene evidente. Addome chiaro madreperlaceo nella quasi totalità dei casi; in quattro casi di Stromboli a striatura larga, l'addome è grigiastro chiaro. Di solito le scaglie addominali ai lati sono più o meno punteggiate di nero. Manca la fase concolore.

I caratteri differenziali fra la *Lacerta sicula strombolensis* con le altre *sicule* meridionali nessuna eccettuata, e specialmente con la *L. sicula sicula* sono già stati detti: si tratta in particolare delle fasi di colorito e di un maggior numero delle scaglie sotto la gola.

Lacerta sicula calabra subsp. nova. — Calabria.

Materiale: 66 esemplari in totale di cui: 30 di Bagaladi e Palizzi (17 maschi e 11 femmine e 2 ju., provenienti dalla escurs. scient. dei Dottori Major e Cavanna e catt. il 3-11 giugno 1877, vaso n. 245, mag. 500 e 605), 8 di Pizzo (6 maschi e 2 femmine provenienti dalla sped. scient. del Dr. Cavanna e catt. il 5 maggio 1877, vaso n. 288, mag. 605), 9 di Mileto e S. Cristina (4 maschi, 1 femmina e 4 ju. provenienti dalla escurs. scient. dei Dottori Major e Cavanna e catt. il 15 maggio ed il 23 giugno 1877; vaso n. 248, mag. 500 e 605), 7 di Serra S. Bruno (Catanzaro) (3 maschi e 4 ju. provenienti dalla escurs. scient. dei Dottori Major e Cavanna e catt. il 15 maggio 1877 e nel luglio 1877; vaso n. 289, mag. 605 e 2106), 3 di Reggio (1 maschio, 1 femmina ed 1 ju. prov. dalla escurs. scient. dei Dottori Major e Cavanna e catt. nel giugno 1877; vaso n. 246 *bis*, mag. 500), 9 di Mossorofa (Aspromonte) (4 maschi e 5 femmine fornitemi per lo studio dal Museo di sc. nat. di Trieste, catt. dal sig. Lona nell'estate del 1934).

Piramidocefala: l'altezza della testa è uguale alla distanza fra il centro del timpano ed un punto di mezzo tra il centro dell'occhio ed il suo angolo anteriore, di rado alla distanza tra il centro del timpano e l'angolo anteriore dell'occhio (8 casi su 66) e qualche volta tra il centro del timpano ed il centro dell'occhio (13 volte su 66). Alcuni esemplari di Palizzi presentano modicissima piramidocefalia; alcuni (4 su 30) sono platicefali, cioè l'altezza della testa è uguale alla distanza fra il centro del timpano e un punto di mezzo tra il centro dell'occhio ed il suo angolo posteriore. Masseterico costantemente presente più spesso piccolo, in una località (Pizzo) piuttosto grande; occipitale netto; frontale di solito uguale o più grande che la sua distanza dalla fine del muso, in 9 casi su 66 più corto. Collo uguale o un poco più stretto della massima larghezza della testa. Lunghezza massima del corpo (testa + tronco) mm. 86, di solito 70-80; lunghezza dell'arto posteriore massima mm. 60, di solito 40-50, del piede posteriore massima mm. 25, di solito 20-23; coda lunga fino a mm. 180. Scaglie sotto la gola in linea longitudinale da 23 a 34, di solito 26-29; scaglie al collare da 9 a 13, di solito 10-11; scaglie addominali in linea longitudinale da 23 a 30, di solito 24-27; pori femorali d'ambo i lati da 17 a 26, di solito 22-24; scaglie attraverso il corpo dorsalmente in una linea trasversale da 60 a 77, di solito 64-71;

scaglie sotto il 4° dito da 26 a 34, di solito 28-30; scaglie al 4° giro di coda dopo i granuli post-anali da 28 a 37, di solito 31-33.

Colorito: su quattro gamme di cui una concolore più rara (5 su 66) tendente al verde-bruno piuttosto scuro ed una fase anche poco frequente marmorizzata (9 su 66) tipo *Lacerta sicula cettii*. Assai frequente la fase striata con due tipi di striatura una a strie larghe chiare ai lati di una stria irregolare nera vertebrale ed una con quattro strie di cui due più sottili e più chiare ai lati delle strie già precedentemente citate. Colorito dal verde, al verde oliva, al marrone chiaro. Nelle striate attenuazione della marmorizzazione ai lati del corpo. Costante la macchia ascellare piuttosto visibile e grandetta, assente solo nelle concolori. Nei campioni di Mossorofa piuttosto seure le scaglie lamellari sotto il quarto dito. Addome madreperlaceo in tutti i casi osservati.

La *Lacerta sicula calabra* si distingue dalla *s. cettii*, dalla *s. oristanensis* e dalla *sicula sicula* (i dati differenziali con la *s. tyrrhenica* e con la *s. catanensis* sono già stati trattati precedentemente e non ritengo utile ora ripeterli per semplificare) per avere un minor numero di scaglie al 4° giro di coda dopo i granuli post-anali rispetto alla *s. cettii* [*s. cettii* 23-(32-37)-41, *s. calabra* 28-(31-33)-37], un minor numero di scaglie lamellari sotto il 4° dito rispetto alla *s. oristanensis* [*s. orist.* 30-(31-34)-36; *s. calabra* 26-(28-30)-36] alla *sicula sicula* [*sicula sicula* 26-(29-34)-36, *s. calabra* 26-(28-30)-34]. Inoltre rispetto alla *sicula sicula*, la *s. calabra* presenta anche un numero inferiore di scaglie addominali in senso longitudinale: infatti nei maschi della *sicula sicula* si ha 24-(25-28)-30, per quelli della *s. calabra* 23-(24-26)-28, per le femmine della *sicula sicula* si ha 26-(28-30)-32 e per quelle della *s. calabra* 24-(27)-30. Anche nella *s. calabra*, come già notato per quelle della *sicula sicula*, si ha dimorfismo sessuale per questo carattere delle scaglie dell'addome.

***Lacerta sicula campana* subsp. nova.** - Campania e Basilicata.

Materiale: 71 esemplari (68 della Campania e 3 della Basilicata) in totale di cui: 43 di Pozzuoli, Pompei, Cono del Vesuvio, Caserta (17 maschi, 17 femmine e 9 ju. provenienti dalla croc. della R. Goletta « Olga » raccolti dal 12 al 20 agosto 1878; vaso n. 366, mag. 700), 7 di Pontecorvo (3 maschi e 4 femmine provenienti dalla escursione del Dr. Cavanna e catt. il 18 giugno 1879, vaso n. 605, mag. 953), 17 di Gaeta (1) e Terracina (16) (2 maschi, 5 femmine e 10 ju. provenienti il primo dono del Cav. Toscanelli e catt. il 29 ottobre 1878 ed i secondi

prov. dalla croc. della R. Goletta « Olga » e catt. il 7 agosto 1878, vaso n. 320, mag. 833 e 700), 1 di Prata Sannita (Monte Gallo m. 1250) (maschio, proveniente dalla escursione del Dr. Cavanna e catt. il 6 luglio 1879; vaso n. 602, mag. 953) e 3 di Rionero (Basilicata) (1 maschio e 2 femmine provenienti dalla escurs. del Dr. Cavanna e catt. l'11 luglio 1880; vaso n. 590, mag. 1277).

Piramidocefala: l'altezza della testa è uguale alla distanza tra il centro del timpano ed un punto di mezzo tra il centro dell'occhio ed il suo angolo anteriore o tra il centro del timpano ed il centro dell'occhio o più raramente tra il centro del timpano e l'angolo anteriore dell'occhio. Masseterico sempre presente; occipitale netto; frontale di solito più lungo che la sua distanza dalla fine del muso, 11 volte su 71 più corto e 15 uguale. Collo press'a poco uguale alla massima larghezza della testa. Lunghezza massima del corpo (testa + tronco) mm. 78, di solito 62-72; lunghezza dell'arto posteriore massima mm. 48, di solito 36-42, del piede posteriore massima mm. 22, di solito 18-20; coda lunga fino a mm. 160. Scaglie sotto la gola in linea longitudinale da 23 a 32 di solito 25-27; scaglie al collare da 7 a 12, di solito 10-11; scaglie addominali in linea longitudinale da 23 a 30, di solito 25-28; pori femorali d'ambo i lati da 17 a 28, di solito 19-24; scaglie attraverso il corpo dorsalmente in una linea trasversale da 54 a 69, di solito 60-66; scaglie sotto il 4° dito da 26 a 34, di solito 28-31; scaglie al 4° giro di coda dopo i granuli post anali da 26 a 37, di solito 29-32.

Colorito: variante su due fasi: una concolore non molto frequente (6 casi su 71), verde marrone, ed una striata frequentissima. La striatura si presenta nella maggioranza dei casi di quell'aspetto che MERTENS considera tipico della sua lucertola *sicula sicula* e che come ho già detto nei miei casi non si ritrova mai in Sicilia, terra che dovrebbe essere tipica per questa sottospecie. In un piccolo numero di esemplari le strie sono più larghe ma hanno le stesse caratteristiche delle sottili ad eccezione che per la loro larghezza. Il colorito delle strie è per solito verde o verdastro con tendenza al verde-marrone chiaro, separate da una netta stria vertebrale nera ove più ove meno, nei vari soggetti, marcata. Marmorizzate sui lati, ma la marmorizzazione è meno netta ed evidente nei soggetti a striatura più larga che in quelli a striatura più stretta. Macchia ascellare non costante, ma nei numerosi casi ove è presente è sempre ben netta. Addome chiaro madreperlaceo.

Considero inoltre come *Lacerta sicula campana* le popolazioni delle isole di Nisida, Capri, Procida, Vivara e Ischia da me studiate. Si tratta di un complesso di 87 soggetti che per dati morfologici e di colorito rientrano in questa sottospecie. Ne riferisco di seguito i dati particolari:

Isola di Nisida: 22 esemplari di cui 6 maschi, 11 femmine e 5 ju., dei quali 12 concolori e 10 a strie tipiche: le concolori sono tutte femmine e ju. provenienti dalla croc. della R. Goletta «Olga» e catt. il 13 agosto 1878; vaso n. 386, mag. 700).

Lunghezza massima del corpo (testa + tronco) mm. 74; lunghezza dell'arto posteriore massima mm. 42, del piede posteriore massima mm. 29; coda lunga fino a mm. 146. Scaglie sotto la gola in linea longitudinale da 23 a 33, di solito 27-29; scaglie al collare da 9 a 15, di solito 10-11; scaglie addominali in linea longitudinale da 24 a 31, di solito 26-27; pori femorali d'ambo i lati da 19 a 25, di solito 20-23, scaglie attraverso il corpo dorsalmente in una linea trasversale da 56 a 67, di solito 57-61; scaglie sotto il 4° dito da 28 a 35, di solito 29-32; scaglie al 4° giro di coda dopo i granuli post-anali da 26 a 37, di solito 29-33.

Isola di Capri: 17 esemplari di cui 5 maschi, 10 femmine e 2 ju., dei quali 4 concolori (1 maschio e 3 femmine), i rimanenti tutti striati (16 provenienti dalla croc. della R. Goletta «Olga» e catt. il 23 agosto 1878; vaso n. 363, mag. 700; ed 1 donatomi dal Dr. Valle e catt. nell'agosto 1948 vivente e deceduto il 24 settembre 1948).

Lunghezza massima del corpo (testa + tronco) mm. 73; lunghezza dell'arto posteriore massima mm. 45, di solito 33-40, del piede posteriore massima mm. 20, di solito 18-20; coda lunga fino a mm. 148. Scaglie sotto la gola in linea longitudinale da 26 a 33, di solito 27-30; scaglie al collare da 8 a 12, di solito 11; scaglie addominali in linea longitudinale da 24 a 32, di solito 25-28 (maschi da 24 a 27, di solito 25; femmine da 25 a 32, di solito 28); pori femorali d'ambo i lati da 18 a 25, di solito 21-22; scaglie attraverso il corpo dorsalmente in una linea trasversale da 58 a 70, di solito 62-64; scaglie sotto il 4° dito da 28 a 33, di solito 30-31; scaglie al 4° giro di coda dopo i granuli post-anali da 27 a 37, di solito 29-31.

Isola di Procida: 8 esemplari di cui 3 maschi e 5 femmine tutti striati (provenienti dalla croc. della R. Goletta « Olga » e catt. l'11 agosto 1878; vaso n. 387, mag. 700).

Lunghezza massima del corpo (testa + tronco) mm. 75; lunghezza dell'arto posteriore massima mm. 45, del piede posteriore massima mm. 23; coda lunga fino a mm. 165. Scaglie sotto la gola in linea longitudinale da 26 a 30, di solito 29; scaglie al collare da 8 a 12, di solito 9-10; scaglie addominali in linea longitudinale da 23 a 29, di solito 25-26; pori femorali d'ambo i lati da 19 a 25, di solito 22-24; scaglie attraverso il corpo dorsalmente in una linea trasversale da 62 a 69, di solito 67; scaglie sotto il 4° dito da 26 a 33, di solito 30-32, scaglie al 4° giro di coda dopo i granuli post-anali da 31 a 38, di solito 31-35.

Isola di Vivara (vicino a Procida): 17 esemplari di cui 8 maschi, 5 femmine e 4 ju. dei quali 2 marmorizzati (2 maschi), 2 concolori (2 femmine) e tutti gli altri striati (provenienti dalla croc. della R. Goletta « Olga » e catt. l'11 agosto 1878; vaso n. 390, mag. 700).

Lunghezza massima del corpo (testa + tronco) mm. 72, di solito 60-70; lunghezza dell'arto posteriore massima mm. 45, di solito 34-41, del piede posteriore massima mm. 24, di solito 19-22; coda lunga fino a mm. 158. Scaglie sotto la gola in linea longitudinale da 24 a 27, di solito 25; scaglie al collare da 8 a 13, di solito 10; scaglie addominali in linea longitudinale da 24 a 27, di solito 25; pori femorali d'ambo i lati da 20 a 25, di solito 22-24; scaglie attraverso il corpo dorsalmente in una linea trasversale da 60 a 70, di solito 61-63; scaglie sotto il 4° dito da 30 a 34, di solito 30; scaglie al 4° giro di coda dopo i granuli post-anali da 32 a 36, di solito 33-35.

Isola di Ischia: 23 esemplari, di cui 7 maschi e 8 femmine, 8 ju. dei quali 1 concolore (una femmina) e tutti gli altri striati (provenienti dalla croc. della R. Goletta « Olga » e catt. il 9-10 agosto 1878; vaso n. 385, mag. 700).

Lunghezza massima del corpo (testa + tronco) mm. 73; lunghezza dell'arto posteriore massima mm. 50, del piede posteriore massima mm. 21; coda lunga fino a mm. 160. Scaglie sotto la gola in linea longitudinale da 24 a 32, di solito 27-30; scaglie al collare da 9 a 11, di solito 9; scaglie addominali in linea longitudinale da 23 a 28, di

solito 24-26; pori femorali d'ambo i lati da 20 a 25, di solito 22-24; scaglie attraverso il corpo dorsalmente in una linea trasversale da 56 a 66, di solito 61-62; scaglie sotto il 4° dito da 28 a 34, di solito 30-31; scaglie al 4° giro di coda dopo i granuli post-anali da 28 a 36, di solito 33-34.

La *Lacerta sicula campana* si distingue dalle altre per avere nettamente più basso il numero di scaglie attraverso il dorso e di solito più basso, rispetto alle altre *sicule* dell'Italia meridionale, il numero di scaglie sotto la gola ed i pori femorali, dimostrando così la sua appartenenza al tipo delle *sicule* più settentrionali, tipo *L. s. campestris*, come risulta dallo specchietto qui sotto:

SOTTOSPECIE	Sotto la gola	Pori femorali	Dorsalmente
<i>L. s. campana</i>	23-(25-27)-32	17-(19-24)-28	54-(60-66)-69
<i>L. s. cettii</i>	24-(26-28)-32	19-(21-25)-28	63-(69-74)-79
<i>L. s. oristanensis</i>	26-(28-29)-36	20-(22-24)-26	65-(69-71)-78
<i>L. s. sicula</i>	24-(27-29)-33	15-(22-25)-27	52-(68-73)-81
<i>L. s. calabra</i>	23-(26-29)-34	17-(22-24)-26	60-(64-71)-77
<i>L. s. campestris</i>	21-(25-26)-31	16-(18-20)-24	48-(56-63)-73

Mentre le popolazioni delle piccole isole fin qui considerate si potevano comprendere in una delle sottospecie appartenenti alle isole maggiori o al continente, quella dell'Isola di Trezza o dei Ciclopi (Catania) ha caratteri morfologici che la fanno distaccare nettamente dalle altre così che ritengo di doverla nominare a parte. Ne faccio seguire la descrizione:

***Lacerta sicula ciclopica* subsp. nova.** - Isola di Trezza o dei Ciclopi (Catania).

Materiale: 10 esemplari dei quali 3 maschi, 4 femmine e 3 ju. (provenienti dalla croc. della R. Goletta « Olga » e catt. il 2 ottobre 1878; vaso n. 351, mag. 700).

Piramidocefala: l'altezza della testa è uguale alla distanza tra il centro del timpano ed il punto di mezzo dell'occhio (5 casi su 10),

oppure alla distanza tra il centro del timpano ed un punto di mezzo tra il centro dell'occhio ed il suo angolo anteriore. Masseterico quasi sempre costante ma notevolmente piccolo, mancante in due casi; occipitale netto; frontale assai più largo anteriormente che posteriormente circa una volta e mezzo e di solito più lungo (6 casi su 10) che la sua distanza dalla fine del muso, qualche volta uguale a detta distanza. In un caso cinque sopralabiali bilateralmente, in 2 cinque da un lato. Il collo di poco più stretto che la massima larghezza della testa. Lunghezza massima del corpo (testa + tronco) mm. 76; lunghezza dell'arto posteriore massima mm. 44, del piede posteriore massima mm. 21; coda lunga fino a mm. 119. Scaglie sotto la gola in linea longitudinale da 27 a 33, di solito 29-30; scaglie al collare da 8 a 12, di solito 10; scaglie addominali in linea longitudinale da 25 a 29, di solito 26-28; pori femorali d'ambo i lati da 22 a 29, di solito 25; scaglie attraverso il corpo dorsalmente in una linea trasversale da 65 a 85; di solito 72-73; scaglie sotto il 4° dito da 30 a 36, di solito 34-35; scaglie al 4° giro di coda dopo i granuli post-anali da 31 a 39, di solito 37-38.

Colorito: marmorizzata con netta striatura trasversale; in un caso esiste una appena accennata striatura longitudinale ai lati della marcata stria vertebrale. Addome madreperlaceo solo in un caso (una femmina); l'addome è di solito piuttosto scuro e di colorito uniforme. Macchia ascellare quasi costantemente presente, ben marcata.

La *Lacerta sicula ciclopica* si distingue dalla *s. tyrrhenica* oltre che per il dato del collare già citato anche per avere maggior numero di scaglie al 4° dito [*s. tyrrhenica* 28-(30-34)-37; *s. ciclopica* 30-(34-35)-36] e al 4° giro di coda [*s. tyrr.* 28-(31-34)-36; *s. ciclopica* 31-(37-38)-39]. Si distingue inoltre dalla *s. cettii* e dalla *sicula sicula* per avere maggior numero di scaglie sotto la gola e al 4° dito e relativamente per un maggior numero di pori femorali come risulta dallo specchietto qui riportato:

SOTTOSPECIE	Sotto la gola	Al 4° dito	Pori femorali
<i>L. s. ciclopica</i>	27-(29-30)-33	30-(34-35)-36	22-(25)-29
<i>L. s. cettii</i>	24-(26-28)-32	26-(30-34)-37	19-(21-25)-28
<i>L. s. sicula</i>	24-(27-29)-33	26-(29-34)-36	15-(22-25)-27

Fra le popolazioni *sicule* meridionali mancano nella collezione italiana esemplari dell'Isola Bella vicino a Taormina (Sicilia) dove il MERTENS ha trovato una forma particolare ch'egli ha denominato *Lacerta sicula medemi* MERTENS (« Zool. Anz. », vol. 138, pag. 44-47, 1942) che si differenziano dalla *sicula sicula* e dalla *s. cettii* per avere un maggior numero di scaglie al dorso (maschi 76-82, femmine 74-77) e al ventre (maschi 26-27, femmine 29-30) con netto dimorfismo sessuale. Mancano inoltre esemplari di Pestum (Salerno) dove il WETTSTEIN ha trovato una forma particolare che ha denominato *Lacerta sicula mertensi* WETTSTEIN (« Zool. Anz. », vol. 95, pag. 280-282, 1931), che si differenzia dalla *Lacerta sicula campana* (*sicula sicula* di MERTENS) per una maggiore grossezza, per avere bleu o bleu-verde la gola e le guance con grande variabilità nella reticolatura e nella striatura, i cui dati morfologici (MERTENS, « Sencker », vol. 8, pag. 251, 1926) sono: squame attraverso il dorso: maschi 64-82 (74), femmine 64-74 (69), le squame all'addome sono: maschi 22-25 (24), femmine 27-29 (28) e le squame sotto la gola sono per i maschi 27-32 (30), per le femmine 29-30 (29). Mancano anche esemplari dell'Isola di Monacone dove EIMER ha trovato anche una forma particolare che ha chiamata *Lacerta sicula monacensis* EIMER (EIMER, « Arch. f. Natur. », vol. 47, pag. 389-399, 1881) che si distingue per avere un disegno simile alla forma di Capri ma con il dorso color verde opaco che sfuma al color celestino sui fianchi, misto di bruno in molti soggetti, sul corpo e sulla stria vertebrale, il tutto con forti riflessi cerulei. Mancano infine degli esemplari dei medi Faraglioni dove pure EIMER avrebbe trovata una forma particolare la *Lacerta sicula coeruleo-coerulescens* EIMER (EIMER, loc. cit.), completamente azzurra e solo leggermente colorata di grigio sulla linea vertebrale, più pallido sul ventre e tendente al verde verso la radice della coda e sulla coda.

Esistono invece nella collezione italiana del Museo di Firenze esemplari dei Faraglioni più alti, tipi della *Lacerta sicula coerulea* EIMER (loc. cit.) ed esemplari delle Isole Li Galli (Salerno), tipi della *Lacerta sicula gallensis* EIMER (loc. cit.). Ne dò di seguito, in breve la descrizione:

Lacerta sicula coerulea EIMER. - Faraglioni alti.

Materiale: 4 esemplari maschi adulti (provenienti 2 dal Museo civico di Genova, racc. dal Dr. P. Fraisse nel maggio 1877 e 2 dono del Dr. J. de Bedriaga e catt. nell'aprile 1878; vaso n. 162, mag. 320-326).

Piramidocefala modicamente: l'altezza della testa è uguale alla distanza tra il centro del timpano ed il centro dell'occhio. Masseterico assente in un caso, frontale sempre più corto che la sua distanza dalla fine del muso. Lunghezza massima del corpo (testa + tronco) mm. 78; lunghezza dell'arto posteriore massima mm. 47, del piede posteriore massima mm. 22; coda lunga fino a mm. 154. Scaglie sotto la gola in linea longitudinale da 32 a 34, di solito 30; scaglie al collare da 8 a 10, di solito 10; scaglie addominali in linea longitudinale da 26 a 28, di solito 27; pori femorali d'ambo i lati da 21 a 26 di solito 22-24; scaglie attraverso il corpo dorsalmente in una linea trasversale da 64 a 68; scaglie sotto il 4° dito da 28 a 31, di solito 30; scaglie al 4° giro di coda dopo i granuli post-anali da 30 a 37.

Colorito: azzurro assai intenso uniforme. Meno colorito d'addome; in tre soggetti si nota una striatura, quella stessa che EIMER (loc. cit.) fa notare essere presente solo nei soggetti fissati in alcool e non nei soggetti viventi.

Lacerta sicula gallensis EIMER. - Isole Li Galli.

Materiale: 21 esemplari di cui 4 maschi, 14 femmine e 3 ju. (provenienti 20 dalla croc. della R. Goletta «Olga» e catt. all'Isola di Praia il 27 agosto 1878; vaso n. 368, mag. 700 ed 1 (maschio) catt. dal Prof. N. Beccari il 3 agosto 1949 all'Isola Maggiore - vaso senza numero).

Piramidocefala: l'altezza della testa è qualche volta (6 volte su 20) uguale alla distanza tra il centro del timpano e l'angolo anteriore dell'occhio, meno frequentemente (2 su 20) alla distanza tra il centro del timpano ed un punto di mezzo tra il centro dell'occhio ed il suo angolo anteriore, nella metà dei casi alla distanza tra il centro del timpano ed il centro dell'occhio; in due casi (una femmina ed un giovane) minore di quest'ultima distanza. Masseterico sempre presente, occipitale netto, frontale nella metà dei casi più lungo che la sua distanza

dalla fine del muso, qualche volta (3 casi su 20) uguale, meno di rado (7 su 20) minore di questa distanza. Lunghezza massima del corpo (testa + tronco) mm. 70; lunghezza dell'arto posteriore massima mm. 37, del piede posteriore massima mm. 20; coda lunga fino a mm. 136. Scaglie sotto la gola in linea longitudinale da 28 a 32, di solito 29-32, scaglie al collare da 9 a 13, di solito 10-12; scaglie addominali in linea longitudinale da 25 a 32, di solito 26-29; pori femorali d'ambo i lati da 19 a 24 di solito 22-23; scaglie attraverso il corpo dorsalmente in una linea trasversale da 59 a 77, di solito 66-67; scaglie sotto il 4° dito da 26 a 35, di solito 30-33; scaglie al 4° giro di coda dopo i granuli post-anali da 28 a 35, di solito 32-34.

Colorito: riferisce EIMER (loc. cit.) che questa lucertola è molto simile alla comune lucertola, ma che ha il ventre bluastro ed il dorso e sui fianchi una tinta azzurra molto più intensa, possiede inoltre una grande macchia ascellare, spesso ripetuta. Nei soggetti da me presi in esame, ad eccezione di uno (maschio), tale affermazione può essere in genere confermata per quanto nei soggetti fissati in alcool si notino spesso marezzature di più intenso colorito specie lungo la linea vertebrale e sui fianchi e si noti in parecchi soggetti una picchiettatura di scaglie nere senza particolare disposizione, ma maggiormente accentuate lungo la linea vertebrale. Un soggetto presenta sul fondo intensamente azzurro una stria vertebrale nera larghetta molto accentuata ed una striatura trasversale ai lati pure intensamente nera nei due terzi anteriori del corpo, nel terzo posteriore tale striatura si mescola e diviene una marmorizzazione a strie trasversali sempre intensamente nera, che si continua per qualche tratto sulla coda. Macchia ascellare grossa ed azzurra intensa che spicca sul restante colorito, addome chiaro bluastro uniforme. Qualche macchia nera nelle scaglie laterali grosse sotto la gola.

A questo proposito è bene notare che EIMER (loc. cit.) ha precisato che il colorito azzurro di questo gruppo di lucertole è più intenso nei maschi e nel periodo primaverile ed estivo.

Per quanto riguarda la popolazione di *Lacerta sicula* delle Isole Ponzie nella Collezione Italiana del Museo di Firenze esistono esemplari dell'Isola di S. Stefano, di Ventotene, di Ponza, di Cavi, di Palmarola, dello Scoglio a sud di Palmarola e di Zannone.

Nell'Isola di S. Stefano ho potuto distinguere secondo quanto già aveva osservato il MERTENS (« Zool. Anz. », vol. 68, pag. 319-322, 1926) una popolazione *sicula* convivente con una *muralis*; di questa ultima tratterò in seguito. La popolazione *sicula* dell'Isola S. Stefano può senz'altro identificarsi con la *Lacerta sicula sancti-stephani* MERTENS.

Nelle altre isole considerate, ad eccezione di Ventotene, le popolazioni sono uniformi nelle varie caratteristiche di colorito e per dati morfologici tanto che si possono tutte identificare con la *Lacerta sicula latastei* BÉDRIAGA (« Arch. f. Nat. », vol. 45, pag. 264-273, 1879). Quelle di Ventotene invece si differenziano da queste per avere le scaglie sotto la gola ed i pori femorali nettamente più bassi, in armonia a forme *sicule* più settentrionali, tipo *L. sicula campestris*.

Si tratta di un complesso di 113 esemplari di cui 8 sono di S. Stefano, 40 di Ventotene, 26 di Ponza, 1 dei Cavi, 11 di Palmarola, 9 dello Scoglio a sud di Palmarola e 18 di Zannone.

Faccio seguire ora la descrizione di ogni singola forma:

***Lacerta sicula sancti-stephani* MERTENS. — Isola di S. Stefano.**

Materiale: 8 esemplari di cui 1 maschio, 5 femmine e 2 ju. (provenienti dalla croc. della R. Goletta « Olga » e catt. l'8 agosto 1878; vaso n. 376, mag. 700).

Piramidocefala: l'altezza della testa è di solito uguale alla distanza fra il centro del timpano ed un punto di mezzo tra il centro dell'occhio ed il suo angolo anteriore e più di rado tra il centro del timpano e il centro dell'occhio. Masseterico presente non troppo grande; occipitale netto; frontale di solito uguale e più di rado più corto che la sua distanza dalla fine del muso. Per gli altri caratteri e per il colorito si veda quanto ha già scritto MERTENS (loc. cit.). Lunghezza massima del corpo (testa + tronco) mm. 72; lunghezza dell'arto posteriore massima mm. 43, del piede posteriore massima mm. 19; coda lunga fino a mm. 112. Scaglie sotto la gola in linea longitudinale da 32 a 36, di solito 34-36; scaglie al collare da 9 a 12, di solito 11-12; scaglie addominali in linea longitudinale da 25 a 29, di solito 27-28; pori femorali d'ambo i lati da 23 a 29, di solito 27; scaglie attraverso il corpo dorsalmente in una linea trasversale da 65 a 75, di solito 69-71; scaglie sotto il 4° dito da 30 a 33, di solito 31-32; scaglie al 4° giro di coda dopo i granuli post-anali da 33-37, di solito 33-34.

Lacerta sicula ventotenensis subsp. nova. - Isola di Ventotene.

Materiale: 40 esemplari di cui 15 maschi, 17 femmine ed 8 ju. (provenienti dalla croc. della R. Goletta « Olga » e catt. l'8 agosto 1878; vaso n. 378, mag. 700).

Piramidocefala modicamente: l'altezza della testa è uguale alla distanza tra il centro del timpano ed il centro dell'occhio, in qualche caso tra il centro del timpano ed un punto di mezzo tra il centro dell'occhio ed il suo angolo anteriore, nei giovani sempre inferiori a tali distanze. In due maschi adulti l'altezza della testa è uguale alla distanza tra il centro del timpano e l'angolo posteriore dell'occhio. Masseterico sempre presente piuttosto grande, occipitale netto, frontale di solito più corto, in due casi uguale ed in sette (5 soggetti giovani) più lungo che la sua distanza dalla fine del muso. Lunghezza massima del corpo (testa + tronco) mm. 75,5; lunghezza dall'arto posteriore massima mm. 45,5, di solito 35-40, del piede posteriore mm. 22,5, di solito 17-21; coda lunga fino a mm. 160. Scaglie sotto la gola in linea longitudinale da 24 a 32, di solito 28-31 (maschi 25-32, di solito 31; femmine 24-32, di solito 28); scaglie al collare da 9 a 12, di solito 10-11; scaglie addominali in linea longitudinale da 22 a 28, di solito 24-25; pori femorali d'ambo i lati da 15 a 26, di solito 21-23; scaglie attraverso il corpo dorsalmente in una linea trasversale da 56 a 69, di solito 61-65; scaglie sotto il 4° dito da 26 a 34, di solito 29-30; scaglie al 4° giro di coda dopo i granuli post-anali da 25 a 37, di solito 30-32.

Colorito: varia su tre fasi, una concolore, una striata ed una intermedia non più nettamente striata e non ancora concolore totalmente. La fase concolore (presente in 6 soggetti su 40) ha un colorito verde oliva non troppo intenso; la fase intermedia è presente in 5 soggetti su 40, in 2 dei quali appena accennata si intravede un residuo di striatura, negli altri casi sono sparse quasi senza ordine delle macchiette nere di solito compredenti una o al più due squame dorsali. La fase striata è la di gran lunga più frequente ed assomiglia molto a quella caratteristica del *Lacerta sicula campana*, però le strie chiare sono più larghe, in qualche caso. Macchia ascellare presente nettis-

sima, anche nelle forme a fase intermedia dove, in due casi, alla macchia ascellare nera è unita una macchia ascellare azzurrastra. Addome madreperlaceo. Coda intensamente macchiata di nero per due terzi della sua lunghezza in quelle striate.

Si distingue dalla *L. sicula campana* per avere di solito più basse le squame sotto la gola (*s. campana* di solito 25-27, *s. ventotenensis* 28-31) e tale differenza è tanto più manifesta considerando separatamente i maschi dalle femmine, anzi, mentre nelle *s. ventotenensis* i maschi hanno un maggior numero di squame sotto la gola (31) rispetto alle femmine (28) nella *s. campana* il rapporto è decisamente invertito (maschi 26, femmine 28).

Lacerta sicula latastei BEDRIAGA. — Isola di Ponza, dei Cavi, di Palmarola, Scoglio sud di Palmarola, Zannone.

Materiale: 65 esemplari di cui 26 di Ponza (16 maschi, 7 femmine, 3 ju. provenienti dalla croc. della R. Goletta « Olga » e catt. fra il 1° ed il 7 agosto 1878; vaso n. 382, mag. 700), 1 dei Cavi (femmina, provenienti c. s. e catt. il 7 agosto 1878, vaso n. 382 bis, mag. 700), 11 di Palmarola (3 maschi, 3 femmine e 5 ju., provenienti c. s. e catt. il 6 agosto 1878; vaso n. 384, mag. 700), 9 dello Scoglio a sud di Palmarola (2 maschi, 1 femmina, 6 ju. prov. c. s. e catt. il 6 agosto 1878; vaso n. 383, mag. 700), 18 di Zannone (8 maschi, 7 femmine, 3 ju. prov. c. s. e catt. il 5 agosto 1878, vaso n. 380, mag. 700).

Piramidocefala: l'altezza della testa è uguale alla distanza tra il centro del timpano e l'angolo anteriore dell'occhio o più frequentemente alla distanza tra il centro del timpano ed un punto di mezzo tra il centro dell'occhio ed il suo angolo anteriore od anche tra il centro del timpano ed il centro dell'occhio. Quelle di Palmarola e dello Scoglio sud di questa Isola, per quanto molte siano giovani o giovanissime, si differenziano un poco da questo punto di vista dalle altre in quanto diversi casi fra gli adulti (5 casi su 9) presentano l'altezza della testa uguale alla distanza tra il centro del timpano ed un punto di mezzo tra il centro dell'occhio ed il suo angolo posteriore, in due casi anzi è uguale alla distanza tra il centro del timpano e l'angolo posteriore dell'occhio (un maschio di Palmarola ed una femmina dello Scoglio). Masseterico sempre presente piuttosto grandetto;

frontale di solito uguale alla sua distanza dalla fine del muso, raramente più lungo e raramente più corto (Palmarola). In un caso di Zannone, una femmina, cinque sopralabiali d'ambo i lati. Lunghezza massima del corpo (testa + tronco) mm. 80, di solito 62-70; lunghezza dell'arto posteriore massima mm. 45, di solito 38-40, del piede posteriore massima mm. 22, di solito 18-20; coda lunga fino a mm. 159. Scaglie sotto la gola in linea longitudinale da 27 a 37, di solito 31-32; scaglie al collare da 9 a 12, di solito 10-11; scaglie addominali in linea longitudinale da 23 a 29, di solito 24-26; pori femorali d'ambo i lati da 21 a 29, di solito 23-25; scaglie attraverso il corpo dorsalmente in una linea trasversale da 60 a 78, di solito 68-72; scaglie sotto il 4° dito da 28-35, di solito 29-30; scaglie al 4° giro di coda dopo i granuli post-anali da 28 a 39, di solito 32-33.

Colorito: varia su tre fasi di cui una concolore (14 su 65 esemplari) di solito sul verde-oliva non troppo scuro (una di Zannone molto scura), una, di gran lunga la più frequente (48 casi su 65), striata con due strie chiare non troppo larghe sul dorso ai lati di una stria nera vertebrale, ora poco ora molto marcata, a cui si accompagnano spesso altre due strie più laterali non sempre continue sui fianchi che sono marmorizzati ora in modo evidente ora con colorazione poco accennata ed infine una fase intermedia in cui pur avvicinandosi alla fase concolore si nota ancora traccia della striatura. Macchia ascellare quasi costante, assente solo in 7 casi. Addome chiaro; nei soggetti di Palmarola e dello Scoglio a sud spesso le scaglie laterali dell'addome presentano una macchia nera centrale specie nei due terzi posteriori dell'animale ed in alcune concolori di Zannone l'addome è di colorito uniforme, ma scuretto. A Palmarola inoltre va messo in evidenza che esiste una fase di colorito in due soggetti maschi, a marmorizzazione senza traccia di striatura, assente in tutti i soggetti delle altre isole considerate.

Sono inoltre da ricordare le *Lacerte sicule* che trovato in Corsica. Per quanto riguarda la Corsica è d'altra parte da osservare che già BEDRIAGA (« Arch. f. Natur. », vol. 45, 1879, pag. 274 e vol. 49, 1883, pag. 269) aveva notato fra l'altro una forma peculiare di questa isola di *Lacerta muralis fusca*, ch'egli appunto chiamò var. *corsica*. In seguito BOULENGER (« Mon. lac. », vol. 1°, pag. 215, 1920) credette ravvisare in questa forma nient'altro che la *Lacerta muralis quadrili-*

neata BOUL. forma che è posta in sinonimia con la *Lacerta muralis tiliguerta* GMELIN (MÜLLER, « Natur. Beob. », vol. 63, pag. 253, 1922). Come si vedrà quando parleremo delle forme di *muralis*, la *tiliguerta* esiste in Corsica ed anche io ne ho un vistoso numero di esemplari, ma la forma che qui ora considero si deve differenziare dalla *tiliguerta* perchè si tratta di una *sicula*; confrontandone i caratteri con quelli delle precedenti descrizioni si vede invece che essa appare riferibile alla var. *corsica* della *Lacerta muralis fusca* descritta da tempo da BEDRIAGA. Infatti fra gli esemplari da me esaminati esiste in Corsica accanto alla forma *s. cettii* una forma che, per i dati di colorito e per dati morfologici, si distacca nettamente da questa forma e costituisce una varietà a sè stante della *Lacerta sicula* e che abita la Corsica: per ciò verrà da me nominata *Lacerta sicula corsica* BEDRIAGA; essa riprende le caratteristiche delle *L. sicule* più settentrionali, cioè del gruppo *L. sicula campestris*.

Eccone di seguito le caratteristiche:

Lacerta sicula corsica BEDRIAGA. — Corsica.

Materiale: 12 esemplari di cui 7 maschi e 3 femmine e 2 ju. (provenienti dalla croc. del « Corinna » raccolti e donati da G. B. Toscanelli e dal Prof. Giglioli fra il 15 sett. ed il 13 ott. 1877; vaso n. 203 *tris*, mag. 311).

Piramidocefala: l'altezza della testa è uguale alla distanza tra il centro del timpano e l'angolo anteriore dell'occhio, di rado tra il centro del timpano ed un punto di mezzo tra il centro dell'occhio ed il suo angolo anteriore, nei giovani alla distanza tra il centro del timpano ed il centro dell'occhio. Masseterico sempre presente e di solito grandetto, occipitale netto; frontale, di solito, lungo quanto o un po' meno della sua distanza dalla fine del muso, in un caso più lungo. Il collo un poco più stretto che la massima larghezza della testa. Lunghezza massima del corpo (testa + tronco) mm. 72; lunghezza dell'arto posteriore massima mm. 47, del piede posteriore massima mm. 21; coda lunga fino a mm. 150. Scaglie sotto la gola in linea longitudinale da 24 a 28, di solito 25-27; scaglie al collare da 9 a 12, di solito 9-10; scaglie addominali in linea longitudinale da 23 a 27, di solito 24-25; pori femorali d'ambo i lati da 18 a 22, di solito 19-20; scaglie attra-

verso il corpo dorsalmente in una linea trasversale da 59 a 67, di solito 60-62; scaglie sotto il 4° dito da 25 a 30, di solito 27-29; scaglie al 4° giro di coda dopo i granuli post-anali da 26 a 32, di solito 29-30.

Colorito: striate, ai lati di una stria vertebrale larghetta e non uniformemente nera si ritrovano due strie verdi o marrone-verde ai lati delle quasi sui fianchi fra una appena accennata marmorizzazione stanno due strie intercise sottili, quasi biancastre, che sembrano dare così l'aspetto di quattro strie longitudinali chiare. Tale striatura intercisa ai lati è tanto più evidente nei soggetti giovani. Un solo caso giovane è quasi concolore essendo di uniforme colore verde oliva piuttosto scuro ad eccezione di una parziale striatura sottile chiara quasi sui fianchi per i tre quarti anteriori del corpo. Addome madreperlaceo. Macchia ascellare non costante; se presente ben netta.

La *Lacerta sicula corsica* si distingue dalla *Lacerta sicula cettii* e in definitiva da tutte le *L. sic.* meridionali, sia per i soprariportati dati di colorito sia perchè ha minori di queste i pori femorali (*s. cettii* 19-28, di solito 21-25, *s. corsica* da 18 a 22, di solito 19-20), le scaglie al dorso in una linea trasversale (*s. cettii* da 63 a 79, *s. corsica* da 59 a 67, di solito 60-62), le scaglie sotto il 4° dito (*s. cettii* da 26 a 37, di solito 30-34, *s. corsica* 25 a 30, di solito 27-29) e le scaglie al 4° giro di coda (*s. cettii* da 23 a 41, di solito 32-37, *s. corsica* da 26 a 32, di solito 29-30). Per quanto riguarda la *s. campestris* ho già detto più sopra.

Inoltre nella Collezione italiana del Museo di Firenze esistono esemplari di *Lacerta sicula* che si riallacciano a quelli settentrionali (tipo *L. s. campestris*) e che appartengono ad una delle Isole Tremiti, Pelagosa. Gentilmente il Museo di Storia Naturale di Trieste mi ha inviato per lo studio altri campioni di Pelagosa. Tanto in quelli di Firenze, come nei campioni di Trieste, non è specificato se si tratta di Pelagosa grande o Pelagosa piccola, ma esistendo nelle due isole due differenti sottospecie di *sicula* già identificate dal MERTENS (« Pallasia », vol. 2, pag. 44, 1924) la *Lacerta sicula adriatica* WERNER (« Verh. Zool. Bot. Ges. », Vienna, vol. 52, pag. 386, 1902) a Pelagosa piccola e la *Lacerta sicula pelagosae* BEDRIAGA (« Abb. Leuck. Nat. Ges. », vol. 14, pag. 228, 1886) a Pelagosa grande è facile avendo la prima

maggiore numero di scaglie attraverso il corpo, maggior numero di scaglie al collare e maggior numero di scaglie sotto la gola identificare i campioni del Museo di Firenze e di quello di Trieste per la *Lacerta sicula pelagosae* BED. di Pelagosa grande. Ne riporto in breve i dati morfologici:

***Lacerta sicula pelagosae* BEDRIAGA. - Pelagosa grande.**

Materiale: 8 esemplari di cui 5 del Museo di Firenze (2 maschi e 3 femmine prov. dal viaggio del Prof. Giglioli e donati dal Museo Civ. di Genova e in parte dono del Dr. Merchesetti e catt. il 22 luglio 1877 e nel sett. 1876; vaso n. 263, mag. 547 e 1042) e 3 del Museo di Trieste (1 maschio, 1 femmina ed 1 ju., catt. il 23 sett. 1875).

Lunghezza massima del corpo (testa + tronco) mm. 75; lunghezza dell'arto posteriore massima mm. 38, del piede posteriore massima mm. 17,5; coda lunga fino a mm. 121. Scaglie sotto la gola in linea longitudinale da 22 a 29, di solito 25; scaglie al collare da 8 a 10, di solito 10; scaglie addominali in linea longitudinale da 26 a 32, di solito 27-28; pori femorali d'ambo i lati da 19 a 26, di solito 21-23; scaglie attraverso il corpo dorsalmente in una linea trasversale da 50 a 66, di solito 57-60; scaglie sotto il 4° dito da 21 a 33, scaglie al 4° giro di coda dopo i granuli post-anali da 27 a 40, di solito 34.

Nella Collezione Italiana del Museo di Firenze, infine, si trovano un gruppo di esemplari che si dimostrano *Lacerte sicule* ma del tipo più settentrionale e si riallacciano alla *s. campestris* senza identificarsi con essa; si tratta di 9 esemplari dell'Isola di S. Nicola (Tremi). Non si possono identificare d'altra parte neppure con la *Lacerta sicula pelagosae* BEDRIAGA, nè con *Lacerta sicula adriatica* WERNER di cui ho già parlato.

Ne faccio seguire la descrizione:

***Lacerta sicula sancti-nicolai* subsp. nova. - Isola di San Nicola, Tremi.**

Materiale: 9 esemplari di cui 4 maschi e 5 femmine (provenienti 5 dono del Conte Martelli e catt. il 6 maggio 1893; vaso n. 666, mag. 3280 e 4 dono del prof. Cecconi e catt. il 15 giugno 1906, vaso n. 693, mag. 4236).

Piramidocefala modicamente: l'altezza della testa è uguale alla distanza tra il centro del timpano ed il centro dell'occhio (7 casi su 9) e più raramente alla distanza tra il centro del timpano ed un punto di mezzo tra il centro dell'occhio ed il suo angolo anteriore (2 casi su 9). Masseterico sempre presente grandetto, occipitale netto, frontale di solito più corto che la sua distanza dalla fine del muso, in tre casi (tutte femmine) più lungo di tale distanza. Collo più stretto che la massima larghezza della testa. Lunghezza massima del corpo (testa + tronco) mm. 72; lunghezza dell'arto posteriore massima mm. 44,5, del piede posteriore massima mm. 20; coda lunga fino a mm. 135. Scaglie sotto la gola in linea longitudinale da 23 a 30, di solito 28; scaglie al collare da 6 a 11, di solito 9-10; scaglie addominali in linea longitudinale da 23 a 28, di solito 25; pori femorali d'ambo i lati da 19 a 24, di solito 19-20; scaglie attraverso il corpo dorsalmente in una linea trasversale da 50 a 68, di solito 57-58; scaglie sotto il 4° dito da 25 a 35, di solito 33; scaglie al 4° giro di coda dopo i granuli post-anali da 30 a 36, di solito 33-36.

Colorito: di solito striata (8 casi su 9) e talvolta concolore (1 esemplare). Due strie chiare piuttosto larghe tendenti al verde ai lati di una stria nera vertebrale a cui fiancheggiano altre due strie più sottili e più chiare su di un fondo picchiettato di nero e verde. L'unico esemplare concolore, un maschio, si presenta di colorito verde-oliva piuttosto scuro. Addome madreperlaceo. Macchia ascellare assente. Coda con macchiettatura nera per lungo tratto.

Si distingue dalla *Lacerta sicula campestris* cui assomiglia per colorito, per avere tendenzialmente più basse le scaglie al collare e sotto la gola anche se la media appare quasi uguale e per avere un maggiore numero di scaglie al 4° dito [*s. campestris* 23-(25-29)-30; *s. sanctinicolai* 25-(33)-35].

Per quanto riguarda le *Lacerte sicule* di tutto il resto dell'Italia ne possiedo campioni della Puglia (due località), dell'Abruzzo, delle Marche (tre località), dell'Umbria, del Lazio (due località) e della Toscana (7 località) con un totale di 153 esemplari. Mi pare si possano riferire senz'altro alla *Lacerta sicula campestris* DE BETTA (« Atti Acc.

Verona», vol. 35, pag. 152, 1857) tutte ben distinte dal gruppo delle *Lacerte sicule* meridionali come ho già avuto occasione di accennare per i vari caratteri morfologici (minore numero di pori femorali, di scaglie al dorso e sotto il 4° dito) e per il colorito. Per altro va notato che alcuni pochi esemplari della Puglia (2 maschi) e del Lazio (2 maschi) hanno le scaglie al dorso un poco superiori a quanto è il massimo notato da BOULENGER (loc. cit., pag. 193) e da me all'Elba (loc. cit., pag. 14), rispettivamente per la Puglia 68 e 70 e per il Lazio 69 e 73 scaglie al dorso. Così anche in Puglia mentre i valori estremi delle scaglie osservate sotto il 4° dito rientrano perfettamente nei limiti dalla *s. campestris*, la massima frequenza su 28-29 scaglie fa un poco distinguere questo gruppetto dagli altri. Per il 4° giro di coda si nota che i campioni dell'Umbria e delle Marche hanno il limite inferiore di scaglie un poco più basso di quelli tipici per la *s. campestris* pur rientrandovi per il limite superiore. Netto in tutti i campioni il dimorfismo sessuale per quanto riguarda le scaglie dell'addome, maggiori nelle femmine rispetto ai maschi dello stesso gruppo, ma nella Toscana le medie sia dei maschi che delle femmine sono esattamente di un numero inferiore a quelli riportati da BOULENGER e ritengo sia in relazione al contare o meno l'ultima o le ultime due (in fila) piccole scagliette addominali prima delle scagliette contornanti la placca anale. Anche per le scaglie sotto la gola è abbastanza marcato il dimorfismo sessuale nei vari gruppi ed in particolare nelle Marche (femmine da 23 a 30, di solito 30; maschi da 24 a 27, di solito 26) e nelle Puglie (femmine da 22 a 29, di solito 25-27, maschi da 25 a 30, di solito 28), dove il rapporto è invertito.

In tutti gli altri casi i limiti superiore ed inferiore del numero delle scaglie e degli altri dati morfologici, come anche i dati di maggiore frequenza rientrano perfettamente, assieme ai dati di colorito con quelli che sono tipici della *Lacerta sicula campestris* DE BETTA.

Per meglio valutare le piccole differenze dei singoli gruppi ne riferisco particolarmente di ciascuno e quindi darò i dati complessivi della sottospecie.

Lacerta sicula campestris DE BETTA. - Puglie, Abruzzo, Marche, Umbria, Lazio e Toscana.

Puglie.

Lecce: 19 esemplari (di cui 6 maschi, 4 femmine e 9 ju., raccolti dal cav. U. Botti nel maggio e nell'agosto 1878; vaso n. 338, mag. 866 e 989).

Lunghezza massima del corpo (testa + tronco) mm. 76; lunghezza dell'arto posteriore massima mm. 45, del piede posteriore massima mm. 18; coda lunga fino a mm. 140. Scaglie sotto la gola in linea longitudinale da 22 a 30, di solito 25-28; scaglie al collare da 7 a 11, di solito 9-10; scaglie addominali in linea longitudinale da 24 a 29, di solito 26-28; pori femorali d'ambo i lati da 18 a 23, di solito 19-21; scaglie attraverso il corpo dorsalmente in una linea trasversale da 52 a 70, di solito 60-61; scaglie sotto il 4° dito da 27 a 30, di solito 28-29; scaglie al 4° giro di coda dopo i granuli post-anali da 26 a 37, di solito 28-31.

Bari: 1 esemplare femmina (in cambio dal prof. Romita e catt. nell'aprile 1878; vaso n. 558, mag. 781).

Lunghezza del corpo (testa + tronco) mm. 68; lunghezza dell'arto posteriore mm. 38, del piede posteriore mm. 18; coda lunga mm. 137. Scaglie sotto la gola in linea longitudinale 27; scaglie al collare 9; scaglie addominali in linea longitudinale 29; pori femorali d'ambo i lati 20-21; scaglie attraverso il corpo dorsalmente in una linea trasversale 59; scaglie sotto il 4° dito 28; scaglie al 4° giro di coda dopo i granuli post-anali 30.

Abruzzo.

Caramanico: 8 esemplari (2 maschi, 1 femmina e 5 ju., provenienti dalla escursione del Dr. Cavanna per acquisto da F. Izzarelli e catt. nell'agosto e nell'ott. 1878; vaso n. 600, mag. 661 e 712).

Lunghezza massima del corpo (testa + tronco) mm. 77; lunghezza dell'arto posteriore massima mm. 49, del piede posteriore massima mm. 18; coda lunga fino a mm. 156. Scaglie sotto la gola in linea longitudinale da 23 a 25, di solito 25; scaglie al collare da 8 a 9, di solito 9; scaglie addominali in linea longitudinale da 24 a 28, di solito 24; pori femorali d'ambo i lati da 19 a 24, di solito 20; scaglie

attraverso il corpo dorsalmente in una linea trasversale da 60 a 64, di solito 60; scaglie sotto il 4° dito da 27 a 28, di solito 27; scaglie al 4° giro di coda dopo i granuli post-anali da 30 a 31, di solito 31.

Marche.

Potenza Picena: 10 esemplari (2 maschi e 8 femmine, raccolti dal farmacista del posto nel maggio 1948, non ancora numerati).

Lunghezza massima del corpo (testa + tronco) mm. 68; lunghezza dell'arto posteriore massima mm. 37, del piede posteriore massima mm. 20; coda lunga fino a mm. 131. Scaglie sotto la gola in linea longitudinale da 23 a 27, di solito 25-26; scaglie al collare da 9 a 11, di solito 9-10; scaglie addominali in linea longitudinale da 24 a 30, di solito 29-30; pori femorali d'ambo i lati da 17 a 21, di solito 18-19; scaglie attraverso il corpo dorsalmente in una linea trasversale da 52 a 67, di solito 58-60; scaglie sotto il 4° dito da 23 a 27, di solito 26-27; scaglie al 4° giro di coda dopo i granuli post-anali da 28 a 32, di solito 28-29.

Civitanova Porto: 9 esemplari (3 maschi, 3 femmine e 3 ju., dono del Dr. G. Cavanna e catt. fra il 7 agosto e il 10 sett. 1884; vaso n. 638, mag. 2138).

Lunghezza massima del corpo (testa + tronco) mm. 70; lunghezza dell'arto posteriore massima mm. 38, del piede posteriore massima mm. 17; coda lunga fino a mm. 121. Scaglie sotto la gola in linea longitudinale da 23 a 29, di solito 23-25; scaglie al collare da 9 a 12, di solito 9-10; scaglie addominali in linea longitudinale da 25 a 29, di solito 25-27; pori femorali d'ambo i lati da 18 a 22, di solito 19-20; scaglie attraverso il corpo dorsalmente in una linea trasversale da 58 a 62; scaglie sotto il 4° dito da 25 a 30, di solito 26-27; scaglie al 4° giro di coda dopo i granuli post-anali da 26 a 37.

Monte Catria (S. Croce dell'Avellana): 1 esemplare maschio (dono della Contessa Cresci Antiqui, catt. nel luglio 1878; vaso n. 592 bis, mag. 661).

Lunghezza del corpo (testa + tronco) mm. 67; lunghezza dell'arto posteriore mm. 39,5; del piede posteriore mm. 18; coda lunga mm. 132. Scaglie sotto la gola in linea longitudinale 23; scaglie al collare 9; scaglie addominali in linea longitudinale 27; pori femorali

d'ambo i lati 18-19; scaglie attraverso il corpo dorsalmente in una linea trasversale 59; scaglie sotto il 4° dito 26; scaglie al 4° giro di coda dopo i granuli post-anali 33.

Umbria.

Pretignano (Castiglion del Lago): 37 esemplari (7 maschi, 3 femmine e 27 molto a., dono del sig. C. Mancini e catt. nel sett. 1878; vaso n. 616, mag. 670).

Lunghezza massima del corpo (testa + tronco) mm. 77; lunghezza dell'arto posteriore massima mm. 43, del piede posteriore massima mm. 22; coda lunga fino a mm. 132. Scaglie sotto la gola in linea longitudinale da 23 a 26, di solito 25; scaglie al collare da 8 a 11, di solito 9-10; scaglie addominali in linea longitudinale da 21 a 29, di solito 24; pori femorali d'ambo i lati da 18 a 22, di solito 18-19; scaglie attraverso il corpo dorsalmente in una linea trasversale da 55 a 60, di solito 57-58; scaglie sotto il 4° dito da 24 a 27, di solito 26; scaglie al 4° giro di coda dopo i granuli post-anali da 25 a 32, di solito 26-28.

Lazio.

Ostia: 5 esemplari (4 maschi e 1 femmina, dono del sig. D. Luder e catt. il 26 aprile 1878 e il 23 marzo 1879; vaso n. 277, mag. 554 e 850).

Lunghezza massima del corpo (testa + tronco) mm. 79; lunghezza dell'arto posteriore massima mm. 46, del piede posteriore massima mm. 22; coda lunga fino a mm. 150. Scaglie sotto la gola in linea longitudinale da 24 a 28, di solito 25; scaglie al collare da 8 a 11, di solito 9-10; scaglie addominali in linea longitudinale da 24 a 28; pori femorali d'ambo i lati da 16 a 22, di solito 21-22; scaglie attraverso il corpo dorsalmente in una linea trasversale da 59 a 73, di solito 61; scaglie sotto il 4° dito da 27 a 31, di solito 30; scaglie al 4° giro di coda dopo i granuli post-anali da 28 a 32, di solito 28-31.

Roma: 1 esemplare maschio (dono del prof. Boulenger e catt. il 5 genn. 1912; vaso n. 711, mag. 4494). [Questo esemplare nella collezione del Museo era stato precedentemente determinato dallo stesso Boulenger come *Lacerta serpa* RAF. (« Mon. Lac. », vol. 1, pag. 194, 1920), che era stata messa in sinonimia con la var. *campestris*].

Lunghezza del corpo (testa + tronco) mm. 77; lunghezza dell'arto posteriore mm. 45, lunghezza del piede posteriore mm. 19; coda lunga mm. 113. Scaglie sotto la gola in linea longitudinale 25; scaglie al col-

lare 9; scaglie addominali in linea longitudinale 26; pori femorali d'ambo i lati 24-21; scaglie attraverso il corpo dorsalmente in una linea trasversale 59; scaglie sotto il 4° dito 30; scaglie al 4° giro di coda dopo i granuli post-anali 32.

Toscana.

Capalbio (Grosseto): 6 esemplari di cui 1 maschio, 1 femmina e 4 ju. (dono del sig. Mazzerelli, catt. nel febbraio 1877; vaso n. 119, mag. 68).

Lunghezza massima del corpo (testa + tronco) mm. 66; lunghezza dell'arto posteriore massima mm. 33, lunghezza del piede posteriore mm. 15; coda lunga fino a mm. 98. Scaglie sotto la gola in linea longitudinale da 22 a 25; scaglie al collare da 9 a 10; scaglie addominali in linea longitudinale da 28 a 29; pori femorali d'ambo i lati da 16 a 19, di solito 18-19; scaglie attraverso il corpo dorsalmente in una linea trasversale da 54 a 58; scaglie sotto il 4° dito da 25 a 26, di solito 25; scaglie al 4° giro di coda dopo i granuli post-anali da 28 a 31, di solito 28.

Monterchi (Arezzo): 1 esemplare ju. (dono del dott. Andreini e catt. nell'agosto 1926; vaso senza numero).

Scaglie sotto la gola in una linea longitudinale 25; scaglie al collare 10; scaglie addominali in una linea longitudinale 28; pori femorali d'ambo i lati 17-20; scaglie attraverso il corpo dorsalmente in una linea trasversale 53; scaglie sotto il 4° dito 26; scaglie al 4° giro di coda dopo i granuli post-anali 28.

Abetone: 1 esemplare ju. (dono del dott. Major., catt. il 10 sett. 1878; vaso n. 520 bis, mag. 667).

Scaglie sotto la gola in una linea longitudinale 25; scaglie al collare 11; scaglie addominali in una linea longitudinale 26; pori femorali d'ambo i lati 19-19; scaglie attraverso il corpo dorsalmente in una linea trasversale 54; scaglie sotto il 4° dito 28; scaglie al 4° giro di coda dopo i granuli post-anali 29.

Castellina in Chianti: 1 esemplare femmina (catt. il 18 marzo 1897; vaso senza nome di racc. e senza numero).

Panzano in Chianti: 1 esemplare maschio (catt. nell'aprile 1899, vaso senza nome del racc. e senza numero).

Lunghezza massima del corpo (testa + tronco) mm. 65 e 64; lunghezza dell'arto posteriore massima mm. 32 e 31; lunghezza del piede posteriore mm. 18; coda lunga mm. 107 e 102. Scaglie sotto la gola in linea longitudinale 25 e 27; scaglie al collare 9 e 10; scaglie addominali in una linea longitudinale 28 e 24; pori femorali d'ambo i lati 22-22 e 19-20; scaglie attraverso il corpo dorsalmente in una linea trasversale 59 e 59; scaglie sotto il 4° dito 27 e 25; scaglie al 4° giro di coda dopo i granuli post-anali 28 e 25.

Firenze: 38 esemplari divisi in quattro vasi: 1°, 14 esemplari (8 maschi, 3 femmine e 3 ju.) dono del sig. Giachetti e catt. dal 20 maggio 1877 al 20 aprile 1878; vaso n. 129, mag. 178; 2°, 15 esemplari (9 maschi, 6 femmine e 1 ju.) dono del sig. Roster e catt. nelle estati dal 1873 al 1875; vaso n. 28 bis, mag. 2210; 3°, 5 esemplari (5 maschi; vaso senza data, senza nome del racc. e senza numero); 4°, 4 esemplari (2 maschi, 1 femmina ed 1 ju., vaso senza data, senza nome del racc. e senza numero).

Lunghezza massima del corpo (testa + tronco) mm. 80; lunghezza dell'arto posteriore massima mm. 40; lunghezza del piede posteriore mm. 23; coda lunga fino a mm. 153. Scaglie sotto la gola in una linea longitudinale da 22 a 31, di solito 25-26; scaglie al collare da 8 a 13, di solito 9-10; scaglie addominali in una linea longitudinale da 23 a 29, di solito 24-25; pori femorali d'ambo i lati da 14 a 23, di solito 18-20; scaglie attraverso il corpo dorsalmente in una linea trasversale da 48 a 64, di solito 56-60; scaglie sotto il 4° dito da 24 a 33, di solito 25-26; scaglie al 4° giro di coda dopo i granuli post-anali da 25 a 32, di solito 28-29.

Lucca: 9 esemplari di cui 3 maschi, 5 femmine ed 1 ju. (dono del sig. Fontebuoni, catt. nel maggio 1878; vaso n. 280 bis, mag. 576).

Lunghezza massima del corpo (testa + tronco) mm. 67; lunghezza dell'arto posteriore massima mm. 32; lunghezza del piede posteriore mm. 18; coda lunga fino a mm. 121. Scaglie sotto la gola in una linea longitudinale da 21 a 26, di solito 25-26; scaglie al collare da 10 a 11; scaglie addominali in una linea longitudinale da 23 a 29, di solito 28; pori femorali d'ambo i lati da 17 a 20, di solito 18-19; scaglie attraverso il corpo dorsalmente in una linea trasversale da 51 a 57, di solito 55; scaglie sotto il 4° dito da 25 a 30, di solito 28; scaglie al 4° giro di coda dopo i granuli post-anali da 25 a 30, di solito 29.

Forte dei Marmi: 5 esemplari dei quali 1 maschio, 2 femmine e 2 ju. (dono del Prof. Cocchi e catt. nell'agosto 1869; vaso n. 37, mag. 442).

Lunghezza massima del corpo (testa + tronco) mm. 66; lunghezza dell'arto posteriore massima mm. 35,5; lunghezza del piede posteriore mm. 17; coda lunga fino a mm. 118. Scaglie sotto la gola in una linea longitudinale da 24 a 25, di solito 25; scaglie al collare da 9 a 11, di solito 9-10; scaglie addominali in una linea longitudinale da 24 a 29; pori femorali d'ambo i lati da 17 a 20, di solito 19-20; scaglie attraverso il corpo dorsalmente in una linea trasversale da 54 a 63; scaglie sotto il 4° dito da 28 a 31, di solito 29; scaglie al 4° giro di coda dopo i granuli post-anali da 29 a 32, di solito 30.

Se le differenze che ho notate bastino per giustificare la creazione di nuove sottospecie non posso giudicare per lo scarso numero di esemplari di alcune località; per ciò, provvisoriamente considero tutte queste forme come *L. s. campestris*; riassumendo si hanno quindi i seguenti dati per la *Lacerta sicula campestris* DE BETTA intesa in senso lato:

Piramidocefala: l'altezza della testa è di solito uguale alla distanza tra il centro del timpano ed un punto di mezzo tra l'angolo anteriore dell'occhio ed il suo centro, talvolta è uguale alla distanza tra il centro del timpano ed il centro dell'occhio (specie nei campioni di Firenze), meno frequente tra il centro del timpano e l'angolo anteriore dell'occhio (specie nei campioni di Ostia). Masseterico sempre presente, assente in un solo caso di Lecce e duplice in un caso di Capalbio, piuttosto grandetto; frontale di solito più lungo od uguale alla sua distanza dalla fine del muso, in qualche caso più corto (nei campioni di Firenze, 16 volte su 38 esemplari, a Lucca 8 su 9, nelle restanti località 19 volte). Occipitale netto; collo spesso abbastanza marcato. Lunghezza massima del corpo (testa + tronco) mm. 80; lunghezza dell'arto posteriore massima mm. 46; lunghezza del piede posteriore massima mm. 23; coda lunga fino a mm. 153. Scaglie sotto la gola in una linea longitudinale da 21 a 31, di solito 25-26; scaglie al collare da 7 a 13, di solito 9-10; scaglie addominali in una linea longitudinale da 21 a 30, di solito 25-28; pori femorali d'ambo i lati da 16 a 24, di solito 18-20; scaglie attraverso il corpo dorsalmente in una linea trasversale da 48 a 73, di

solito 56-63; scaglie sotto il 4° dito da 23 a 33, di solito 26-29; scaglie al 4° giro di coda dopo i granuli post-anali da 25 a 33, di solito 28-30.

Colorito: una stria più o meno marcata, ma di solito abbastanza marcata, lungo la linea vertebrale, ai lati della quale stanno due strie verdi piuttosto chiare e larghe; più ai lati due strisce intercese di macchie nere con punteggiatura bianca che in qualche caso sovrasta. Spesso vicino alle scaglie addominali quasi una seconda stria chiara a punti o macchiette ovali; talvolta invece mazzata di chiaro e scuro ai lati. Sulla coda prosegue la stria nera vertebrale per un certo tratto. Addome chiaro madreperlaceo. Macchia ascellare molto frequente, ma non costante.

Dal modo di distinguerla dalle altre *sicule* sia del tipo meridionale (tipo *L. sicula sicula*) e dalle altre *sicule* settentrionali ho già detto più volte e rimando per i dettagli ai singoli gruppi dove tali differenze sono trattate particolarmente.

Per rendere completo l'elenco delle *L. sicule* dell'Italia insulare riporto di seguito i nomi delle sottospecie che ho ritrovato nelle isole dell'Arcipelago Toscano e che hanno fatto argomento di un mio precedente lavoro (TADDEI, « Mon. zool. ital. », vol. 57, pag. 13, 1948) a cui rimando per i dettagli relativi: *Lacerta sicula tyrrhenica* MERTENS al Giglio, *L. s. scortecii* TADDEI a Giannutri, *L. s. caporiacoi* TADDEI a Capraia, *L. s. campestris* DE BETTA all'Elba, *L. s. calabresiae* TADDEI a Montecristo *L. s. roberti* TADDEI a Formiche di Grosseto, *L. s. cerbolensis* TADDEI a Cerboli, *L. s. müllerirolenzi* TADDEI a La Scuola.

Prendiamo ora in esame le forme di *Lacerta muralis*.

Per quanto riguarda le isole maggiori italiane Corsica, Sardegna e Sicilia è da notare prima di tutto il fatto che mentre nella Corsica e nella Sardegna si trovano nella collezione italiana del Museo di Firenze numerose serie di *Lacerte muralis* che si possono senz'altro identificare con la *Lacerta muralis tiliguerta* GMELIN (« Linné's Syst. Nat. » (13), vol. I, pag. 1070, 1788), nella Sicilia invece manca completamente la forma *muralis*. Della *m. tiliguerta* riporto in breve i dati morfologici che corrispondono d'altra parte a quelli tipici, così come corrispondono i dati di colorito.

Lacerta muralis tiliguerta GMELIN. - Corsica e Sardegna.

Materiale: 125 esemplari di cui 90 della Corsica (località varie, di cui 40 maschi, 38 femmine, 12 ju., provenienti in parte (85 es.) dalla crociera della « Corinna » ed in parte (5 es.) dono del Marchese Torrigiani catt. i primi dal 15 sett. al 13 ott. 1877 ed i secondi il 25 aprile 1892, vaso n. 203, mag. 311 e 3177); 17 del Gennargentu (Sardegna) (di cui 14 maschi e 3 femmine prov. da acquisto dal sig. Meloni e catt. nel giugno 1877, vaso n. 153, mag. 222); 4 di Lanusei (Sardegna) (di cui 3 maschi e 1 femmina prov. da acquisto dal sig. Meloni e catt. nel giugno 1880, vaso n. 659, mag. 3128); 4 di Cagliari (Sardegna) (di cui 2 maschi, 1 femmina ed 1 ju. prov. da acquisto dal sig. Bonomi e catt. nell'aprile del 1881, vaso n. 491 bis, mag. 1463); 8 di Cagliari (3 maschi, 4 femmine ed 1 ju., catt. dal sig. Meloni nell'estate del 1873, vaso n. 31 bis) e 2 di Sassari (1 maschio, 1 ju., provenienti da acquisto dal sig. Bonomi e catt. nel giugno 1884; vaso n. 35, mag. 2113).

Platicefala: l'altezza della testa è uguale alla distanza tra il centro del timpano ed il centro dell'occhio di solito, talvolta alla distanza tra il centro del timpano e l'angolo posteriore dell'occhio (meno frequente) od alla distanza tra il centro del timpano ed un punto di mezzo tra l'angolo posteriore ed il centro dell'occhio (più frequente). Frontale di solito più lungo che la sua distanza dalla fine del muso, più di rado più corto od uguale a detta distanza; masseterico sempre presente e piuttosto grandetto, occipitale netto, collo di solito marcato. Lunghezza massima del corpo (testa + tronco) mm. 69, di solito 55-65; lunghezza dell'arto posteriore massima mm. 42,5, di solito 30-40; del piede posteriore massima mm. 21, di solito 18-20; coda lunga fino a mm. 142. Scaglie sotto la gola in linea longitudinale da 23 a 34, di solito 28-31; scaglie al collare da 7 a 13, di solito 9-11; scaglie addominali in linea longitudinale da 24 a 28, di solito 25-26; pori femorali d'ambo i lati da 19 a 26, di solito 22-24; scaglie attraverso il corpo dorsalmente in una linea trasversale da 56 a 71, di solito 61-66; scaglie sotto il 4° dito da 26 a 34, di solito 27-33; scaglie al 4° giro di coda dopo i granuli post-anali da 30 a 40, di solito 35-36.

Colorito: tipico.

Sono inoltre da considerarsi come la *Lacerta muralis tiliguerta* GMELIN i 4 esemplari dell'Isola di Asinara (nord di Sardegna) e l'unico esemplare dell'Isola di Caprera (vedi anche MERTENS, loc. cit., pag. 246). Ne riporto in breve i dati.

Isola di Asinara: 4 esemplari (3 maschi e 1 ju., provenienti dalla prima camp. tal. del R. piroscalo « Washington », catt. il 5 agosto 1881; vaso n. 510, mag. 1556).

Lunghezza massima del corpo (testa + tronco) mm. 63,5; lunghezza dell'arto posteriore massima mm. 42, del piede posteriore massima mm. 19,5; coda lunga fino a mm. 140. Scaglie sotto la gola in linea longitudinale da 29 a 33; scaglie al collare da 9 a 12; scaglie addominali in linea longitudinale da 26 a 28; pori femorali d'ambo i lati da 21 a 23; scaglie attraverso il corpo dorsalmente in una linea trasversale da 61 a 66; scaglie sotto il 4° dito da 31 a 33; scaglie al 4° giro di coda dopo i granuli post-anali da 31 a 34.

Isola di Caprera: 1 esemplare (maschio, proveniente dalla crociera della « Violante », dal Museo Civico di Genova, catt. il 12 ott. 1875; vaso n. 223, mag. 320).

Lunghezza del corpo (testa + tronco) mm. 56; lunghezza dell'arto posteriore mm. 35, del piede posteriore mm. 18. Scaglie sotto la gola in linea longitudinale 32; scaglie al collare 9; scaglie addominali in linea longitudinale 26; pori femorali d'ambo i lati 24-25; scaglie attraverso il corpo dorsalmente in una linea trasversale 72; scaglie sotto il 4° dito 35; scaglie al 4° giro di coda dopo i granuli post-anali 33.

Nella Collezione italiana del Museo di Firenze esistono 8 esemplari dell'isola Il Toro (sud Sardegna) che per i dati di colorito e morfologici si possono senz'altro identificare come campioni della *Lacerta muralis toro* MERTENS (« Senk. », vol. 14, fasc. 4-5, pag. 246-248, 1932). Ne riporto i dati:

***Lacerta muralis toro* MERTENS. - Isola del Toro (sud Sardegna).**

Materiale: 8 esemplari di cui 6 maschi e 2 femmine (provenienti in parte dalla crociera della « Violante » dal Museo Civico di Genova e catt. il 15 agosto 1875 ed in parte dono del sig. M. Nerli e catt. il 5 maggio 1878; vaso n. 224, mag. 320 e 571).

Platicefala: l'altezza della testa è uguale alla distanza tra il centro del timpano e l'angolo posteriore dell'occhio. Masseterico sempre presente grandetto, di solito ovale, frontale sempre più corto che la sua distanza dalla fine del muso. Collo uguale alla massima larghezza

della testa o di solito di poco inferiore. Lunghezza massima del corpo (testa + tronco) mm. 62,5, di solito 55-60; lunghezza dell'arto posteriore massima mm. 41,5, di solito 32-38, del piede posteriore massima mm. 19, di solito 15-18; coda lunga fino a mm. 118. Scaglie sotto la gola in linea longitudinale da 30 a 32, di solito 31-32; scaglie al collare da 9 a 11, di solito 10-11; scaglie addominali in linea longitudinale da 24 a 28, di solito 26-28; pori femorali d'ambo i lati da 20 a 25, di solito 21-23; scaglie attraverso il corpo dorsalmente in linea trasversale da 63 a 68, di solito 66-68; scaglie sotto il 4° dito da 29 a 32, di solito 31-32; scaglie al 4° giro di coda dopo i granuli post-anali da 30 a 36, di solito 32.

Colorito: caratteristico (vedi MERTENS, loc. cit.).

Dell'Italia meridionale e centrale nella Collezione italiana del Museo di Firenze esistono inoltre un totale di 116 esemplari di *Lacerta muralis* dei quali: 14 della Calabria (2 località), 1 della Basilicata, 5 dell'Abruzzo, 7 delle Marche, 1 della Puglia, 2 dell'Umbria, 5 del Lazio, 81 della Toscana (8 località).

I due campioni rispettivamente della Basilicata e della Puglia sono giovani e pertanto non è possibile giungere ad una loro esatta determinazione: per quello della Puglia sembra solo potersi escludere, dato il rapporto lunghezza-larghezza della testa assai superiore a quello della *Lacerta muralis breviceps* BOULENGER (« Ann. Mus. Zool. di Napoli », vol. 1, pag. 29, 1905 e « Mon. Lac. », vol. I, pag. 271-273, 1920; MERTENS, « Senck », vol. 14, pag. 250, 1932), che questo esemplare possa appartenere a questa sottospecie, non ostante che per gli altri caratteri potrebbe appartenervi. Riporto i dati ricavabili da questi campioni:

Basilicata.

Dirupata di Morana (Monte di Pollino): 1 ju. (prov. dalla escursione del Dr. Cavanna e catturato il 24 luglio 1880; vaso n. 588, mag. 1277).

Lunghezza massima del corpo (testa + tronco) mm. 27; arto posteriore mm. 16, piede posteriore mm. 8; coda lunga mm. 61. Scaglie sotto la gola 26, al collare 11, all'addome 29, al 4° giro di coda 28. Platicefala, masseterico presente. Colorito: quattro strie chiare lungo il dorso.

Puglie.

Gargano (Bosco d'Umbra): 1 esemplare donato dal Conte Martelli, racc. il 30 maggio 1893; vaso n. 665, mag. 3280).

Lunghezza massima del corpo (testa + tronco) mm. 40; lunghezza dell'arto posteriore mm. 22, del piede posteriore mm. 11. Scaglie sotto la gola in linea longitudinale 23; scaglie al collare 8; scaglie addominali in linea longitudinale 24; pori femorali d'ambo i lati 16-16; scaglie attraverso il corpo dorsalmente in una linea trasversale 59; scaglie sotto il 4° dito 23; scaglie al 4° giro di coda dopo i granuli post-anali 30. Platicefala, frontale più lungo che la sua distanza dalla fine del muso, masseterico presente. Colorito: su fondo verde una stria dorsale abbastanza marcata, marmorizzata ai lati. Addome e sottogola piuttosto macchiettati di nero, specie ai lati.

Per quanto riguarda i campioni di Pizzo di Calabria, essi hanno dati morfologici e di colorito che li fanno distinguere dagli altri esemplari da me studiati e dalla *Lacerta muralis muralis* LAURENTI (« Syn. Rep. », vol. 61, tav. 1, fig. 4, 1768 e BOULENGER « Mon. Lac. », vol. I, pag. 162-175, 1920) segnalate in questa zona dal BOULENGER (loc. cit.) e dal MERTENS (« Zool. Anz. », vol. 92, pag. 29-31, 1931), perchè, se prendiamo i campioni misurati dal BOULENGER (loc. cit., pag. 172) della località tipica di questa sottospecie, Vienna, troviamo che essi hanno, come sarà specificatamente anche meglio detto in seguito, un numero di pori femorali e di scaglie al dorso trasversalmente nettamente inferiore di questi miei campioni. Si differenziano inoltre dalla *Lacerta muralis breviceps* BOULENGER perchè secondo i dati forniti da questo Autore il rapporto lunghezza-larghezza della testa in questa è di 1,3 a 1,4, nella *muralis muralis* da 1,45 a 1,66, nelle mie da 1,62 a 2. Ritengo, per questo, i campioni di Pizzo come appartenenti ad una sottospecie distinta che di seguito descrivo.

***Lacerta muralis joachini-murati* subsp. nova. – Pizzo di Calabria.**

Materiale: 5 esemplari di cui 2 maschi e 3 femmine (prov. dalla spedizione scientifica del Dott. Cavanna e racc. il 5 maggio 1877; vaso n. 288 bis, mag. 605).

Platicefala: in un caso l'altezza della testa è uguale alla distanza tra il centro del timpano e l'angolo posteriore dell'occhio, in due alla

distanza tra il centro del timpano ed un punto di mezzo tra il centro dell'occhio ed il suo angolo posteriore ed in due tra il centro del timpano ed il centro dell'occhio. Masseterico sempre presente grandetto, in un caso doppio; frontale uguale o più lungo che la sua distanza dalla fine del muso; occipitale piccolo quasi triangolare. Collo poco marcato. Lunghezza massima del corpo (testa + tronco) mm. 67,5; lunghezza dell'arto posteriore massima mm. 45, del piede posteriore massima mm. 19; coda lunga fino a mm. 115. Scaglie sotto la gola in linea longitudinale da 25 a 27, di solito 27; scaglie al collare da 10 a 11; scaglie addominali in linea longitudinale da 24 a 28; pori femorali d'ambo i lati da 20 a 25, di solito 22-23; scaglie attraverso il corpo dorsalmente in una linea trasversale da 66 a 70, di solito 66-67; scaglie sotto il 4° dito da 29 a 32, di solito 32; scaglie al 4° giro di coda dopo i granuli post-anali da 28 a 32.

Colorito: una stria nera vertebrale che dall'occipite si estende fino ai primi giri della coda, più stretta in cima ed in fondo e più larga al centro del corpo, stria non continua ma fatta da grosse macchie ora a contatto, ora staccate, su fondo verde. Due strie verdi non molto larghe ai lati di quella precedentemente descritta. Sui lati una ocellatura a macchie bianco-verdastre chiare che talvolta sembrano costruire una striatura che delimita così i fianchi. Addome poco colorito e di solito ai lati; più colorito con macchiette nere sparse sotto la gola. Macchia ascellare sempre molto marcata e piuttosto grossa.

Si distingue dalla *muralis muralis* per il numero dei pori femorali [*mur. mur.* 13-(16-18)-19, *m. joachini-murati* 20-(22-23)-25] e quello delle scaglie attorno al corpo [*mur. mur.* 42-(47-50)-53, *m. joachini-murati* 66-(66-67)-70], nettamente superiore. Differenza con la *m. breviceps*, già detta.

Per quello che riguarda i campioni di Montalto (Aspromonte, Calabria, 9 esempl.), Caramanico (Abruzzo, 5 esempl.), Monte Catria (S. Croce dell'Avellana, Marche, 7 esempl.), Vallombrosa (Camaldoli, Falterona, Toscana, 8 esempl.), Ginestreto (Siena, Toscana, 5 esempl.), Abetone (Cutigliano, Toscana, 20 esempl.), e Galliciano (Garfagnana, Toscana, 1 esempl.) per un totale di 55 esemplari, per quanto esistano minime differenze fra i singoli gruppi appartenenti alle sette diverse località nominate, essi si possono considerare, anche per il non rilevante numero di esemplari di alcune di esse, come appartenenti ad una unica

sottospecie che sembra abitare lungo tutto il crinale dell'Appennino sopra i 500 metri circa, e che non si identifica con la *L. muralis breviceps* BOULENGER per avere il rapporto lunghezza-larghezza della testa assai superiore (1,3 a 1,4 contro 1,55 a 1,88) ed inoltre maggiore il numero dei pori femorali, delle scaglie lungo l'addome e trasversalmente al dorso; caratteri questi che anche differenziano tutti questi miei esemplari dalla *L. muralis muralis* LAURENTI, considerata sui dati di BOULENGER nella sua località tipica. Dato ciò ritengo: che la *m. breviceps* sia forma strettamente localizzata in qualche punto dell'Aspromonte; e, senza negare la possibilità che la *muralis muralis* possa trovarsi nell'Italia settentrionale, che fra gli esemplari della Collezione italiana del Museo di Firenze dell'Italia peninsulare non esistono lucertole che si possano identificare con queste due sottospecie, per i dati morfologici e per i dati di colorito.

Appunto per le piccole differenze che esistono, come ho accennato nei vari gruppi delle singole località considerate faccio una descrizione distinta per ciascuna località e quindi darò i dati complessivi di questa sottospecie appenninica italiana.

Lacerta muralis appenninica subsp. nova (Appennino italiano dalla Calabria alla Toscana, sopra i 500 metri).

Montalto (Aspromonte, Calabria): 9 esemplari (4 maschi, 3 femmine e 1 ju. prov. dalle escurs. scient. dei dottori Major e Cavanna e catt. nel giugno 1877; vaso n. 246, mag. 500).

Platicefala: l'altezza della testa è uguale alla distanza tra il centro del timpano e l'angolo posteriore dell'occhio, in qualche caso alla distanza tra il centro del timpano ed un punto di mezzo tra l'angolo posteriore dell'occhio ed il mezzo dell'occhio stesso, in un caso tra il centro del timpano ed il centro dell'occhio. Masseterico sempre presente, frontale di solito uguale, solo talvolta più lungo della sua distanza dalla fine del muso, in due casi più corto. Collo poco marcato. Lunghezza massima del corpo (testa + tronco) mm. 66; lunghezza dell'arto posteriore massima mm. 33, del piede posteriore massima mm. 17; coda lunga fino a mm. 115. Scaglie sotto la gola in linea longitudinale da 22 a 26, di solito 22; scaglie al collare da 8 a 11; scaglie addominali in linea longitudinale da 22 a 28, di solito 26; pori femo-

rali d'ambo i lati da 16 a 23, di solito 18; scaglie attraverso il corpo dorsalmente in una linea trasversale da 50 a 65, di solito 50-52; scaglie sotto il 4° dito da 23 a 33, di solito 28; scaglie al 4° giro di coda dopo i granuli post-anali da 27 a 29, di solito 27.

Colorito: una stria nera vertebrale mai continua e più o meno marcata, centro di una più vasta banda verde che giunge spesso fin quasi ai fianchi del soggetto, spesso macchiata irregolarmente di nero; ai lati con traccia di striatura nera e verde si notano di solito due strie chiare formate da piccole macchiette verde-chiaro spesso molto ravvicinate. Addome e sottogola irregolarmente e non intensamente macchiati di nero. Placca anale non sempre tinta di nero. In qualche soggetto alla stria vertebrale sottile nera si aggiungono altre due striature nere pure sottili, e spesso non continue, che si partono un poco sopra la spalla e si prolungano fino quasi all'inizio degli arti posteriori. Macchia ascellare quasi costante.

Caramanico (Abruzzo): 5 esemplari di cui 2 maschi e 3 femmine (prov. dalla escurs. del dott. Cavanna come acquisto dal sig. Izzarelli e catt. dall'agosto all'ottobre 1878; vaso n. 600 bis, mag. 661).

Platicefala: l'altezza della testa è uguale alla distanza fra il centro del timpano e l'angolo posteriore dell'occhio. Masseterico sempre presente, piuttosto piccolo, in un solo caso (una femmina, quasi concolore) grande; frontale in due casi più lungo, in tre più corto che la sua distanza dalla fine del muso. Collo non troppo marcato. Lunghezza massima del corpo (testa + tronco) mm. 64; lunghezza dell'arto posteriore massima mm. 35,5, del piede posteriore massima mm. 18,5; coda lunga fino a mm. 131. Scaglie sotto la gola in linea longitudinale da 23 a 28, di solito 26; scaglie al collare da 8 a 11, di solito 9; scaglie addominali in linea longitudinale da 24 a 26, di solito 25; pori femorali d'ambo i lati da 17 a 23, di solito 20; scaglie attraverso il corpo dorsalmente in linea trasversale da 52 a 59; scaglie sotto il 4° dito da 25 a 29, di solito 27; scaglie al 4° giro di coda dopo i granuli post-anali da 30 a 33, di solito 30-31.

Colorito: una stria vertebrale discontinua, stretta, nera, due strie laterali sui fianchi pure nere più continue e più marcate allineate con macchiette chiare che le fanno maggiormente risaltare; fondo verde macchiettato qua e là di nero; fianchi con macchie chiare contornate

non uniformemente da scaglie nere. Addome piuttosto intensamente, ma irregolarmente macchiato di nero, così la gola. Un esemplare (un maschio) quasi reticolato ai fianchi, irregolarmente macchiato sul dorso su fondo verde, un altro (una femmina) quasi concolore sul dorso e rare macchiette nere sui fianchi.

Monte Catria (S. Croce dell'Avellana, Marche): 7 esemplari di cui 5 maschi e 1 femmina ed 1 ju. (prov. dalla escurs. del dott. Cavanna, dono della Contessa Bresci-Antiqui e catt. nel luglio e agosto 1878; vaso n. 592, mag. 661).

Platicefala: l'altezza della testa è uguale alla distanza tra il centro del timpano e l'angolo posteriore dell'occhio, oppure alla distanza tra il centro del timpano ed un punto di mezzo tra l'angolo posteriore dell'occhio ed il centro dello stesso, un solo caso ha l'altezza della testa uguale alla distanza tra il centro del timpano ed il centro dell'occhio. Masseterico sempre presente, grande, diviso dai parietali da una sola serie di sopratemporali, frontale di solito uguale alla sua distanza dalla fine del muso, in un solo caso più lungo. Collo abbastanza marcato. Lunghezza massima del corpo (testa + tronco) mm. 69; lunghezza dell'arto posteriore massima mm. 36, del piede posteriore massima mm. 17; coda lunga fino a mm. 107. Scaglie sotto la gola in linea longitudinale da 23 a 25, di solito 25; scaglie al collare da 8 a 10, di solito 9; scaglie addominali in linea longitudinale da 22 a 27, di solito 27; pori femorali d'ambo i lati da 16 a 20, di solito 18-19; scaglie attraverso il corpo dorsalmente in una linea trasversale da 46 a 58, di solito 53; scaglie sotto il 4° dito da 24 a 28; scaglie al 4° giro di coda dopo i granuli post-anali da 24 a 29.

Colorito: eccetto che in un soggetto scarso accenno della stria vertebrale: macchiettatura poco intensa sul dorso a fondo di colorito verde-oliva chiaro, due strie non sempre chiare sui lati sostituite in qualche soggetto da una macchiettatura chiara con macchie irregolari nere. Sottogola sempre intensamente macchiato; addome in due soggetti assai macchiato irregolarmente. Negli altri poco macchiato e più ai lati. Coda specialmente macchiata di nero ai lati. Macchia ascellare, eccetto che in un caso (maschio) sempre presente, ma non molto marcata.

Vallombrosa (Camaldoli, Falterona, Toscana): 8 esemplari di cui 5 maschi, 2 femmine e 1 ju. (dono dei signori Paner, Giachetti e Beni, racc. il 4 ottobre 1878, il 5 ottobre 1879 e nell'agosto 1884; vaso n. 584, mag. 719, 999 e 2220).

Platicefala: l'altezza della testa è uguale alla distanza tra il centro del timpano e l'angolo posteriore dell'occhio, in due casi tra il centro del timpano ed un punto di mezzo tra il centro dell'occhio ed il suo angolo posteriore. Masseterico sempre presente grandetto; frontale sempre più lungo che la sua distanza dalla fine del muso. Collo poco marcato. Lunghezza massima del corpo (testa + tronco) mm. 66; lunghezza dell'arto posteriore massima mm. 35, del piede posteriore massima mm. 17,5; coda lunga fino a mm. 120. Scaglie sotto la gola in linea longitudinale da 21 a 24, di solito 23-24; scaglie al collo da 9 a 12, di solito 9-10; scaglie addominali in linea longitudinale da 23 a 28, di solito 25; pori femorali d'ambo i lati da 15 a 22, di solito 18-19; scaglie attraverso il corpo dorsalmente in una linea trasversale da 48 a 59, di solito 56; scaglie sotto il 4° dito da 22 a 27, di solito 25; scaglie al 4° giro di coda dopo i granuli post-anali da 25 a 32, di solito 29.

Colorito: una stria vertebrale non sempre molto marcata su fondo verde; quasi marmorizzate ai lati, ma non troppo intensamente colorite su cui spiccano macchiette più chiare che spesso si dispongono linearmente a formare quasi una stria. Una manca totalmente di stria vertebrale (una femmina) per cui sul mezzo del dorso spicca un'ampia stria verde solo appena macchiata con singole scaglie nere; un'altra (una femmina) è quasi concolore e l'addome di questa è pochissimo macchiato di nero mentre di solito la macchiettatura nera è assai evidente specie ai lati e sotto la gola. Macchia ascellare quasi costante. Coda tinta a macchie chiare e macchie nere per buon tratto.

Ginestreto (Siena, Toscana): 5 esemplari di cui un maschio, una femmina e 3 ju. (racc. dal sig. R. Giuggioli nell'agosto 1912; vaso non numerato, mag. 4515).

Platicefala: masseterico sempre presente, frontale di solito uguale alla sua distanza dalla fine del muso. Lunghezza massima del corpo (testa + tronco) mm. 60; lunghezza dell'arto posteriore massima mm. 36, piede posteriore massima mm. 18. Scaglie sotto la gola in linea longitudinale 24; scaglie al collare da 9 a 11; scaglie addominali in linea longitudinale da 22 a 27; pori femorali d'ambo i lati da 18 a 20, di solito 19; scaglie attraverso il corpo dorsalmente in una linea trasversale da 53 a 54; scaglie sotto il 4° dito 25; scaglie al 4° giro di coda dopo i granuli post-anali da 27 a 30.

Colorito: una stria vertebrale piuttosto marcata su fondo verde, marmorizzata ai lati senza traccia di macchiette bianche; addome e sottogola piuttosto macchiettati di nero. I giovani presentano, più sono giovani, assenza della stria vertebrale e presenza invece di una larga banda verde sul dorso, marmorizzati, non troppo intensamente, ai lati dove appaiono due strie, di cui una superiore più netta, fatte di piccole macchiette chiare susseguentisi. Nei giovani addome poco colorito. Coda con macchie chiare e nere di sopra, chiara uniforme di sotto.

Abetone (Cutigliano, Toscana): 20 esemplari di cui 6 maschi, 9 femmine e 5 ju. (dono dei signori Major, Giachetti, Roster e Della Torre e catt. nell'agosto 1877, il 10 settembre 1878, nell'agosto 1884 e 1891; vaso n. 256, mag. 250, 667, 2128 e 3153).

Platicefala: in circa la metà dei casi l'altezza della testa è uguale alla distanza fra il centro del timpano e l'angolo posteriore dell'occhio e nell'altra metà è uguale alla distanza tra il centro del timpano e un punto di mezzo tra l'angolo posteriore dell'occhio e il centro dell'occhio, in un caso (una femmina) tra il centro del timpano ed il centro dell'occhio. Masseterico sempre presente grandetto e separato dai parietali da una sola serie di sopratemporali. Frontale di solito più lungo che la sua distanza dalla fine del muso, in due casi uguali a questa distanza (un maschio ed una femmina). Collo abbastanza marcato. Lunghezza massima del corpo (testa + tronco) mm. 65; lunghezza dell'arto posteriore massima mm. 37, del piede posteriore massima mm. 20; coda lunga fino a mm. 122. Scaglie sotto la gola in linea longitudinale da 22 a 26, di solito 23-24; scaglie al collare da 8 a 11, di solito 10; scaglie addominali in linea longitudinale da 23 a 29, di solito 26; pori femorali d'ambo i lati da 17 a 22, di solito 19; scaglie attraverso il corpo dorsalmente in una linea trasversale da 49 a 63, di solito 58-59; scaglie sotto il 4° dito da 21 a 28, di solito 26-27; scaglie al 4° giro di coda dopo i granuli post-anali da 26 a 33, di solito 27-31.

Colorito: una stria nera di solito non troppo marcata sulla linea vertebrale su fondo verde; in un caso e nei giovani manca la stria nera e si nota la sola stria verde larga e punteggiata irregolarmente di nero. Marmorizzate ai lati con punteggiature or più or meno grandi,

chiare, spesso formanti strie; spesso una stria nera intercisa sui fianchi. Addome colorito irregolarmente, spesso non troppo intensamente; gola sempre piuttosto macchiata di nero. Macchia ascellare frequente. Coda colorita da punti chiari e neri, specie ai lati, per un buon tratto.

Gallicano (Garfagnagna, Toscana): 1 ju. (prov. da dono del dott. Major e catt. nel settembre 1876; vaso n. 110).

Platicefala: masseterico presente. Scaglie sotto la gola in linea longitudinale 25; scaglie al collare 11; scaglie addominali in linea longitudinale 25; pori femorali d'ambo i lati 21-23; scaglie attraverso il corpo dorsalmente in una linea trasversale 55; scaglie sotto il 4° dito 32.

Colorito: una banda verde sul dorso, marmorizzazione ai lati; addome e sotto la gola abbastanza macchiati; coda con punteggiatura chiara e nera ai lati per buon tratto.

Riassumendo si hanno i seguenti dati per la *Lacerta muralis appenninica* subsp. nova.

Lunghezza massima del corpo (testa + tronco) mm. 69, di solito mm. 64-66; lunghezza dell'arto posteriore massima mm. 37, di solito 33-35, del piede posteriore massima mm. 20, di solito 17-18; coda lunga fino a mm. 131. Scaglie sotto la gola in linea longitudinale da 21 a 28, di solito 22-25; scaglie al collare da 8 a 12, di solito 9-10; scaglie addominali in linea longitudinale da 21 a 29, di solito 24-26; pori femorali d'ambo i lati da 15 a 23, di solito 18-20; scaglie attraverso il corpo dorsalmente in una linea trasversale da 46 a 65, di solito 50-59; scaglie sotto il 4° dito da 24 a 33, di solito 25-27; scaglie al 4° giro di coda dopo i granuli post-anali da 24 a 33, di solito 27-31.

Si distingue dalla *L. m. breviceps* per i caratteri già citati, dalla *m. joachini-murati* per avere le scaglie al dorso nettamente più basse [*m. joach.-murati* 66-(66-67)-70, *m. appenninica* 46-(50-59)-65], mentre si distingue dalla *muralis muralis* di Vienna del BOULENGER per avere più alte le scaglie al dorso [*mur. mur.* 42-(47-50)-53, *m. appenn.* 46-(50-59)-65], le scaglie all'addome [*mur. mur.* 23-(24)-28, *m. appenn.* 21-(24-26)-29] e i pori femorali [*mur. mur.* 13-(16-18)-19, *m. appenn.* 15-(18-20)-23.

Per quanto riguarda ora i campioni dell'Umbria e del Lazio e delle restanti località della Toscana (un complesso di 54 esemplari suddivisi in sette località) essi si possono indifferentemente attribuire alla

Lacerta muralis nigriventris BONAPARTE (« Icon. Faun. ital. », vol. 2, fasc. 17-18, pag. 76, tav. 5, 1836 e BOULENGER, « Mon. Lac. », vol. 1, pag. 237-240, 1920) ed alla *Lacerta muralis brüggemanni* BEDRIAGA (« Arch. Natur. », vol. 45, pag. 304-306, 1879 e BOULENGER, « Mon. Lac. », vol. 1, pag. 232-236, 1920); infatti da quanto è dato di rilevare sui dati forniti da BOULENGER (che a proposito della *m. nigriventris* così si esprime: (loc. cit., pag. 237). « Questa varietà forse non merita di essere separata dalla precedente (la *m. brüggemanni*) e sarebbe forse preferibile unirle ») l'unica differenza, per quanto di non grande valore, sarebbe da ricercarsi nel numero delle scaglie sotto il 4° dito, minore per la *m. brüggemanni* rispetto alla *m. nigriventris*. Ma mentre ciò può avere un certo peso per gli esemplari liguri, non vale affatto per i campioni di Toscana esaminati dallo stesso BOULENGER. Per questo, non avendo ancora avuto occasione di esaminare campioni liguri ed in particolare della Spezia (muri dell'Arsenale, terra tipica della *m. brüggemanni*), e quindi non potendo distinguere le due sottospecie, perchè nessun dato nè morfologico nè di colorito me ne danno la possibilità, ritengo le lucertole esaminate delle sette località dell'Umbria, del Lazio e della Toscana come appartenenti tutte alla sottospecie *L. m. nigriventris*, quale prima nominata. Ne riporto i dati divisi per località; delle caratteristiche della testa e dei dati di colorito dirò complessivamente, essendo pressochè uguale in tutti gli esemplari, ivi compresi quattro esemplari di Roma donati al Museo dallo stesso BOULENGER e da lui determinati.

***Lacerta muralis nigriventris* BONAPARTE.** - Lazio, Umbria, Toscana.

Platicefala: l'altezza della testa è uguale di solito alla distanza tra il centro del timpano e l'angolo posteriore dell'occhio, in qualche caso (25% circa) è uguale alla distanza tra il centro del timpano ed un punto di mezzo tra l'angolo posteriore dell'occhio ed il centro dell'occhio ed in numero assai scarso di casi (5% circa) è uguale alla distanza tra il centro del timpano ed il centro dell'occhio. Masetterico sempre presente e piuttosto grande, talvolta grandissimo; frontale di solito più lungo della sua distanza dalla fine del muso, spesso uguale a detta distanza e in due casi su 54 più corto (1 maschio ed 1 femmina di Firenze). Collo non troppo marcato.

Lazio.

Roma: 4 esemplari di cui 2 maschi e 2 ju. (dono del prof. Boulenger, catt. 1-5 gennaio 1912; vasi n. 707, 709, 712, mag. 4494).

Lunghezza massima del corpo (testa + tronco) mm. 74, lunghezza dell'arto posteriore massima mm. 38, del piede posteriore massima mm. 18; coda lunga fino a mm. 128. Scaglie sotto la gola in linea longitudinale da 27 a 30; scaglie al collare da 10 a 11; scaglie addominali in linea longitudinale da 24 a 26; pori femorali d'ambo i lati da 20 a 24, di solito 21; scaglie attraverso il corpo dorsalmente in una linea trasversale da 54 a 58; scaglie sotto il 4° dito da 27 a 29; scaglie al 4° giro di coda dopo i granuli post-anali da 29 a 32.

Ostia: 1 esemplare maschio (dono del sig. Luder e catt. il 26 aprile 1878; vaso n. 277 bis, mag. 554).

Lunghezza del corpo (testa + tronco) mm. 63; lunghezza dell'arto posteriore mm. 36, del piede posteriore mm. 17; coda lunga mm. 111. Scaglie sotto la gola in linea longitudinale 28; scaglie al collare 10; scaglie addominali in linea longitudinale 24; pori femorali d'ambo i lati 21-22; scaglie attraverso il corpo dorsalmente in una linea trasversale 53; scaglie sotto il 4° dito 25; scaglie al 4° giro di coda dopo i granuli post-anali 27.

Umbria.

Pretignano (Castiglion del Lago): 2 esemplari maschi (dono del sig. O. Mancini e catt. nel settembre 1878; vaso n. 616 bis, mag. 670).

Lunghezza massima del corpo (testa + tronco) mm. 51; lunghezza dell'arto posteriore massima mm. 37, del piede posteriore massima mm. 17; coda lunga fino a mm. 100. Scaglie sotto la gola in linea longitudinale 21 e 22; scaglie al collare 9; scaglie addominali in linea longitudinale 24 e 26; pori femorali d'ambo i lati 17-18 e 20-20; scaglie attraverso il corpo dorsalmente in linea trasversale 54 e 50; scaglie sotto il 4° dito da 24 e 21; scaglie al 4° giro di coda dopo i granuli post-anali 31.

Toscana.

Monterchi (Arezzo): 3 esemplari di cui 2 maschi e 1 femmina (dono del dott. Andreini, catt. nell'agosto 1926 e nel settembre 1925; due vasi senza numero).

Lunghezza massima del corpo (testa + tronco) mm. 55; lunghezza dell'arto posteriore massima mm. 37; del piede posteriore massima mm. 17; coda lunga fino a mm. 100. Scaglie sotto la gola in linea longitudinale da 21 a 22, di solito 22; scaglie al collare da 8 a 9, di solito 9; scaglie addominali in linea longitudinale da 24 a 26, di solito 24; pori femorali d'ambo i lati da 17 a 20, di solito 17; scaglie attraverso il corpo dorsalmente in una linea trasversale da 50 a 54, di solito 54; scaglie sotto il 4° dito da 21 a 24, di solito 24; scaglie al 4° giro di coda dopo i granuli post-anali da 27 a 31, di solito 31.

Bagno a Ripoli (Firenze): 2 esemplari di cui 1 maschio e 1 femmina (dono del sig. Fenzi, catt. uno l'11 luglio 1869 e uno nell'aprile 1880; vaso n. 36, mag. 451 e 1217).

Lunghezza del corpo (testa + tronco) mm. 68 e 64; lunghezza dell'arto posteriore mm. 34 e 32, del piede posteriore mm. 16 e 15; coda lunga fino a mm. 98. Scaglie sotto la gola in linea longitudinale 23 e 24; scaglie al collare 9; scaglie addominali in linea longitudinale 23 e 26; pori femorali d'ambo i lati 18 e 19; scaglie attraverso il corpo dorsalmente in una linea trasversale 52 e 57; scaglie sotto il 4° dito 25; scaglie al 4° giro di coda dopo i granuli post-anali 27 e 30.

Firenze: 26 esemplari di cui 18 maschi e 8 femmine (11 esemplari: 10 maschi e 1 femmina dono del sig. Roster catt. nell'estate degli anni 1873-1875; vaso n. 28; 4 esemplari: 2 maschi e 2 femmine dono del sig. Giachetti, catt. il 20 maggio 1877; vaso n. 129, mag. 178; 9 esemplari: 5 maschi e 4 femmine dono del sig. Poris, catt. il 17 aprile 1904, vaso n. 690, mag. 4024; 1 esemplare maschio in un vaso con la sola indicazione della località e un altro esemplare femmina anch'esso con sola indicazione della località di cattura).

Lunghezza massima del corpo (testa + tronco) mm. 70; lunghezza dell'arto posteriore massima mm. 37, del piede posteriore massima mm. 19; coda lunga fino a mm. 135. Scaglie sotto la gola in linea longitudinale da 20 a 28, di solito 24-25; scaglie al collare da 8 a 11, di solito 9-10; scaglie addominali in linea longitudinale da 23 a 28, di solito 23-25; pori femorali d'ambo i lati da 17 a 26, di solito 19-20;

scaglie attraverso il corpo dorsalmente in una linea trasversale da 53 a 63, di solito 55-58; scaglie sotto il 4° dito da 25 a 30, di solito 25-27; scaglie al 4° giro di coda dopo i granuli post-anali da 24 a 34, di solito 29-31.

Lucca: 16 esemplari di cui 10 maschi e 5 femmine ed uno ju. (dono del cav. Fontebuoni e del Marchese Torrigiani, catt. dal maggio al luglio del 1878; vaso n. 280, mag. 576 e 597).

Lunghezza massima del corpo (testa + tronco) mm. 71; lunghezza massima dell'arto posteriore mm. 36, del piede posteriore massima mm. 18; coda lunga fino a mm. 126. Scaglie sotto la gola in linea longitudinale da 20 a 28, di solito 23-26; scaglie al collare da 8 a 10, di solito 9-10; scaglie addominali in linea longitudinale da 23 a 28, di solito 23; pori femorali d'ambo i lati da 18 a 23, di solito 22; scaglie attraverso il corpo dorsalmente in una linea trasversale da 53 a 63, di solito 58-59; scaglie sotto il 4° dito da 23 a 34, di solito 25; scaglie al 4° giro di coda dopo i granuli post-anali da 24 a 33, di solito 27-28.

Riassumendo si hanno i seguenti dati per la *Lacerta muralis nigriventris* BONAPARTE:

Lunghezza massima del corpo (testa + tronco) mm. 74; lunghezza dell'arto posteriore massima mm. 38, del piede posteriore massima mm. 19; coda lunga fino a mm. 135. Scaglie sotto la gola in linea longitudinale da 20 a 30, di solito 23-26; scaglie al collare da 8 a 11, di solito 9-10; scaglie addominali in linea longitudinale da 23 a 28, di solito 23-26; pori femorali d'ambo i lati da 17 a 24, di solito 19-22; scaglie attraverso il dorso in una linea trasversale da 50 a 63, di solito 54-59; scaglie sotto il 4° dito da 21 a 34, di solito 24-37; scaglie al 4° giro di coda dopo i granuli post-anali da 24 a 34, di solito 27-31.

Colorito tipico con addome ora molto, ora non troppo macchiato.

Nell'Isola di S. Stefano (Ponzie) infine, accanto alla *Lacerta sicula sancti-stephani* MERTENS di cui è trattato con le altre *Lacerte sicule* si trovano 7 esemplari di *Lacerta muralis* che è facile identificare con la *Lacerta muralis parkeri* MERTENS (« Zool. Anz. », vol. 68, pag. 322, 1926) di cui riporto in breve i dati morfologici.

Lacerta muralis parkeri MERTENS. - Isola di S. Stefano (Ventotene, Ponzie).

Materiale: 7 esemplari di cui 4 maschi, 2 femmine e 1 ju. (provenienti dalla crociera della R. Goletta « Olga », catt. l'8 agosto 1878; vaso n. 376 bis, mag. 700).

Lunghezza massima del corpo (testa + tronco) mm. 83, lunghezza dell'arto posteriore massima mm. 45, del piede posteriore massima mm. 20; coda lunga fino a mm. 115. Scaglie sotto la gola in linea longitudinale da 33 a 39, di solito 35-37; scaglie al collare da 11 a 14, di solito 12; scaglie addominali in linea longitudinale da 24 a 26, di solito 25-26; pori femorali d'ambo i lati da 24 a 29, di solito 26-27; scaglie attraverso il corpo dorsalmente in linea trasversale da 69 a 78, di solito 71; scaglie sotto il 4° dito da 32 a 39; scaglie al 4° giro di coda dopo i granuli post-anali da 31 a 35, di solito 32.

Infine nella Collezione Italiana del Museo di Firenze esistono un discreto numero di esemplari delle Isole Maltesi e delle Pelagie. Appartenendo tutte le popolazioni alla *Lacerta filfolensis*, ne faccio una trattazione unica. Si tratta di un complesso di 109 esemplari così suddivisi: Isole Maltesi: Malta 36 esemplari, Comino 12 esemplari, Gozo 7 esemplari, Filfolia 15 esemplari. Isole Pelagie: Linosa 36 esemplari, Lampione 3 esemplari. Nelle Isole di Malta, Comino e Gozo i campioni studiati si identificano con la *Lacerta filfolensis maltensis* (MERTENS, « Zool. Anz. », vol. 53, pag. 236-240, 1921), a Filfolia con la *Lacerta filfolensis filfolensis* BEDRIAGA (« Die Faraglione Eidechse und ecc. », Erwiderung Prof. Eimer, Heidelberg 1876, estr., pag. 18), a Lampione e Linosa con la *Lacerta filfolensis laurentii-mülleri* FEJÉRVÁRY (« Bio. Hung. », vol. 1, pag. 11, 1924 e MERTENS, « Senck. », vol. 8, pag. 235-247, 1926). Mancano nella Collezione di Firenze, campioni delle Isole di Fungus, presso Gozo, (Isole Maltesi) dove si troverebbe la *Lacerta filfolensis generalensis* GULIA (« Malta Chronicle », 1914) e di S. Paolo, presso Malta, dove si troverebbe la *Lacerta filfolensis kieselbachi* FEJÉRVÁRY (« Bio. Hung. », vol. 1, pag. 5, 1924). I dati di colorito corrispondono a quelli osservati dagli autori precedenti per i campioni da me osservati ed a questi rimando per i dettagli relativi. Solo rispetto ai valori riferiti da MERTENS i miei esemplari sono, per

quasi tutti i dati presi in considerazione, un poco più bassi, ma ciò non ritengo che possa avere grande importanza, date le ampie serie da questo autore osservate. Ho inoltre anch'io notato discrete differenze in rapporto al sesso senza però differenze fra isole maggiori e minori, anzi spesso più sentite in queste che in quelle, così che per quest'ultimo dato non posso condividere le osservazioni del MERTENS. Nelle piccole isole infatti il dimorfismo sessuale non è attenuato, poichè, ad esempio, per le scaglie al dorso lo stesso MERTENS a Linosa e Lampione (loc. cit., pag. 238) nota rispettivamente i seguenti dati: maschi 66-82 (75), femmine 60-74 (68) e maschi 70-76 (73), femmine 67-70 (69), per Malta invece maschi 61-80 (69), femmine 64-75 (67).

Riporto quindi in breve i dati morfologici osservati:

Lacerta filfolensis maltensis MERTENS. - Malta, Gozo e Comino.

Materiale: 55 esemplari di cui: 36 a Malta (18 maschi, 14 femmine e 4 ju. prov. in parte (30 esempl.) dalla crociera della R. Goletta «Olga» e catt. il 7-11 ott. 1878, in parte dono del sig. Grant (4 esempl.) e catt. nel luglio 1879 e in parte (2 esempl.) dono del sig. G. Abela-Pulis e catt. nell'ott. 1883; vaso n. 218, mag. 700, 976 e 1980), 12 a Comino (6 maschi, 5 femmine e 1 ju. prov. dalla crociera della R. Goletta «Olga» e catt. il 12 ott. 1878; vaso n. 30, mag. 700) e 7 di Gozo (1 maschio e 6 femmine, prov. dalla crociera della R. Goletta «Olga» e catt. il 12 ott. 1878; vaso n. 38, mag. 700).

Platicefala: l'altezza della testa è uguale alla distanza tra il centro del timpano e l'angolo posteriore dell'occhio, in qualche caso (12 su 55) alla distanza tra il centro del timpano ed un punto di mezzo tra il centro dell'occhio ed il suo angolo posteriore e in qualche altro caso (13 su 55) tra il centro del timpano ed il centro dell'occhio. Frontale circa nella metà dei casi più lungo e circa nell'altra metà più corto, mai uguale, alla sua distanza dalla fine del muso; masseterico sempre presente, occipitale netto; collo abbastanza marcato. Nei maschi: lunghezza massima del corpo (testa + tronco) mm. 65, lunghezza dell'arto posteriore massima mm. 40, del piede posteriore massima mm. 19,5; coda lunga fino a mm. 122. Scaglie sotto la gola in linea longitudinale da 27 a 34, di solito 30-32; scaglie al collare da 9 a 12, di solito 10-11; scaglie addominali in linea longitudinale da 23 a 29, di solito 25-26; pori femorali d'ambo i lati da 19 a 26, di solito 22-23; scaglie attraverso il corpo dorsalmente in una linea trasversale da 63

a 74, di solito 68-69; scaglie sotto il 4° dito da 28 a 37, di solito 32-35; scaglie al 4° giro di coda dopo i granuli post-anali da 28 a 40, di solito 31-33. Nelle femmine: lunghezza massima del corpo (testa + tronco) mm. 63; lunghezza dell'arto posteriore massima mm. 33, del piede posteriore massima mm. 17,5; coda lunga fino a mm. 115. Scaglie sotto la gola in linea longitudinale da 25 a 35, di solito 30-32; scaglie al collare da 8 a 12, di solito 10-11; scaglie addominali in linea longitudinale da 24 a 29, di solito 27-28; pori femorali d'ambo i lati da 19 a 25, di solito 21-22; scaglie attraverso il corpo dorsalmente in una linea trasversale da 59 a 73, di solito 64-66; scaglie sotto il 4° dito da 30 a 35, di solito 31-35; scaglie al 4° giro di coda dopo i granuli post-anali da 27 a 39, di solito 30-31.

Colorito: caratteristico.

Lacerta filfolensis filfolensis BEDRIAGA. — Isola Filfolà.

Materiale: 15 esemplari (7 maschi, 5 femmine e 3 ju. provenienti dalla crociera della R. Goletta « Olga » e catt. l'11 ott. 1878, vaso n. 309, mag. 700).

Platicefala modicamente: l'altezza della testa è uguale alla distanza tra il centro del timpano ed un punto di mezzo tra il centro dell'occhio ed il suo angolo posteriore oppure alla distanza tra il centro del timpano ed il centro dell'occhio; in 4 casi su 15 l'altezza della testa è uguale alla distanza tra il centro del timpano ed un punto di mezzo tra il centro dell'occhio ed il suo angolo anteriore. Frontale sempre più corto che la sua distanza dalla fine del muso, masseterico sempre presente, occipitale netto; collo non troppo marcato. Nei maschi: lunghezza massima del corpo (testa + tronco) mm. 77; lunghezza dell'arto posteriore massima mm. 45, del piede posteriore massima mm. 24; coda lunga fino a mm. 157. Scaglie sotto la gola in linea longitudinale da 31 a 38, di solito 33; scaglie al collare da 9 a 13, di solito 10-11; scaglie addominali in linea longitudinale da 25 a 26, di solito 26; pori femorali d'ambo i lati da 21 a 28, di solito 23-25; scaglie attraverso il corpo dorsalmente in una linea trasversale da 75 a 80; scaglie sotto il 4° dito da 35 a 41; scaglie al 4° giro di coda dopo i granuli post-anali da 35 a 41. Nelle femmine: lunghezza massima del corpo (testa + tronco) mm. 63; lunghezza dell'arto posteriore massima mm. 32,5, del piede posteriore massima mm. 18; coda lunga

fino a mm. 94. Scaglie sotto la gola in linea longitudinale da 31 a 37, di solito 33; scaglie al collare da 10 a 12, di solito 10; scaglie addominali in linea longitudinale da 26 a 30, di solito 28; pori femorali d'ambo i lati da 21 a 24, di solito 22; scaglie attraverso il corpo dorsalmente in una linea trasversale da 65 a 74; scaglie sotto il 4° dito da 32 a 41; scaglie al 4° giro di coda dopo i granuli post-anali da 33 a 41.

Colorito: caratteristico.

Lacerta filfolensis laurentii-mülleri FEJÉRVÁRY. — Linosa e Lampione (Pelagie).

Materiale: 39 esemplari di cui: 36 a Linosa (14 maschi, 16 femmine e 6 ju. prov. in parte dono del sig. Sommier (4 esempl.) catt. il 10 maggio 1878, in parte (1 esempl.) dono del sig. Botti e catt. nell'aprile 1873, in parte (18 esempl.) dono del barone Zwierlein e catt. il 15 aprile 1884 ed in parte (13 esempl.) dono del dott. Sommier e catt. il 3 marzo 1906; vaso n. 32, mag. 627, 2052 e 4237) e 3 a Lampione (2 maschi e 1 femmina prov. dalla 2ª camp. talassogr. del R. Piroscavo « Washington » e catt. dal prof. Giglioli il 10 agosto 1882; vaso n. 521, mag. 1700).

Platicefala: l'altezza della testa è uguale alla distanza tra il centro del timpano e l'angolo posteriore dell'occhio, solo in un caso su 39 uguale alla distanza tra il centro del timpano ed un punto di mezzo tra il centro dell'occhio ed il suo angolo posteriore. Frontale di solito più corto che la sua distanza dalla fine del muso, in tre casi su 39 più lungo, in tre casi più corto di detta distanza. Masseterico sempre presente, occipitale netto, collo abbastanza marcato. Nei maschi: lunghezza massima del corpo (testa + tronco) mm. 73, lunghezza dell'arto posteriore massima mm. 41, del piede posteriore massima mm. 21; coda lunga fino a mm. 127. Scaglie sotto la gola in linea longitudinale da 25 a 35, di solito 32-33; scaglie al collare da 8 a 11, di solito 9-10; scaglie addominali in linea longitudinale da 24 a 27, di solito 25; pori femorali d'ambo i lati da 21 a 26, di solito 23-24; scaglie attraverso il corpo dorsalmente in una linea trasversale da 65 a 77, di solito 70-73; scaglie sotto il 4° dito da 30 a 37, di solito 34; scaglie al 4° giro di coda dopo i granuli post-anali da 34 a 40, di solito 37-40. Nelle femmine: lunghezza massima del corpo (testa + tronco) mm. 66,5; lunghezza dell'arto posteriore massima mm. 35, del piede posteriore massima mm. 17; coda lunga fino a mm. 102. Scaglie sotto la gola

in linea longitudinale da 27 a 35, di solito 29-30; scaglie al collare da 8 a 11, di solito 9-10; scaglie addominali in linea longitudinale da 24 a 29, di solito 28; pori femorali d'ambo i lati da 20 a 25, di solito 22-23; scaglie attraverso il corpo dorsalmente in una linea trasversale da 62 a 73, di solito 66-67; scaglie sotto il 4° dito da 31 a 36, di solito 32; scaglie al 4° giro di coda dopo i granuli post-anali da 29 a 38, di solito 33-35.

Colorito: caratteristico.

La *Lacerta filfolensis maltensis* MERTENS si distingue dalla *L. filf. filfolensis* BEDRIAGA e dalla *L. filf. laurentii-mülleri* FEJÉRVÁRY per avere nei maschi minore numero di squame attraverso il dorso [*f. malt.* 63-(68-69)-74; *filf. filf.* 75-80; *f. laur.-müll.* 65-(70-73)-77] e nelle femmine minore il numero dei pori femorali [*f. malt.* 19-(21-22)-25; *filf. filf.* 21-(22)-24; *laur. müll.* 20-(22-23)-25] e delle scaglie al 4° giro di coda [*f. malt.* 27-(30-31)-39; *filf. filf.* 33-41; *f. laur.-müll.* 29-(33-35)-38]. D'altra parte la *filfolensis filfolensis* si distingue dalla *f. laurentii-mülleri* per avere nei maschi le scaglie al dorso di solito più alte (*filf. filf.* 75-80; *f. laur.-müll.* 70-73) e nelle femmine più alte di solito le scaglie sotto la gola (*filf. filf.* 33; *f. laur.-müll.* 29-30).

Pertanto le forme che ho ritrovato nell'Italia peninsulare e nelle isole (eccettuate quelle delle isole dell'Arcipelago Toscano, delle quali sarà fatto un elenco a parte, dato che furono già in particolare trattate) sono nell'ordine in cui vennero descritte nel presente lavoro le seguenti:

Lacerta (Archaeolacerta) bedriagae bedriagae CAMERANO («Zool. Anz.», vol. 8, pag. 417-419, 1885). Montagne della Corsica.

Lacerta (Archaeolacerta) bedriagae paessleri MERTENS («Senck», vol. 9, pag. 179, 1927). Monte Limbara (Sardegna).

Lacerta (Archaeolacerta) bedriagae sardoa PERACCA («Boll. mus. di Torino», vol. 18, pag. 1-3, n. 458, 1908). Gennargentu (Sardegna).

Lacerta (Archaeolacerta) bedriagae tinettoi subsp. nova. - Isola del Tinetto (Spezia, Liguria).

Lacerta wagleriana GISTEL (= *Lacerta doderleini* DE BETTA) (MERTENS, «Senck», vol. 18, fasc. 1-2, pag. 75-78, 1936). Sicilia (Palermo, Selinunte, Mazara del Vallo) e Egadi (Levanzo).

Lacerta sicula cettii CARA («Mon. Lac. Sard.», pag. 30, 1872). Sardegna.

- Lacerta sicula oristanensis* subsp. nova. - Oristano e dintorni, Isola di Mal di Ventre.
- Lacerta sicula sicula* RAFINESQUE (« Carat. Gen. Anim. », pag. 8, 1810) [= *Lacerta sicula cettii* CARA p. p. (MERTENS, « Pallasia », vol. 2, pag. 15, 1924)]. Sicilia ed inoltre: Pantelleria, Ustica, Egadi (Favignana, Marettino, Levanzo) ed Eolie (Filicudi, Vulcano, Lipari, Salina, Lisca Nera, Bottaro).
- Lacerta sicula catanensis* subsp. nova. - Catania, Siracusa.
- Lacerta sicula strombolensis* subsp. nova. - Eolie (Stromboli, Basiluzzo, Panaria).
- Lacerta sicula calabra* subsp. nova. - Calabria.
- Lacerta sicula campana* subsp. nova (= *Lacerta sicula sicula* CARA p. p.). Campania e isole di Nisida, Capri, Procida, Vivara, Ischia.
- Lacerta sicula ciclopica* subsp. nova. - Isola di Trezza (o dei Ciclopi, Catania).
- Lacerta sicula coerulea* EIMER (« Arch. f. natur. », vol. 47, pag. 389-399, 1881). Faraglioni alti.
- Lacerta sicula gallensis* EIMER (« Arch. f. natur. », vol. 47, pag. 395, 1881). Isole Praie (o Li Galli),
- Lacerta sicula sancti-stephani* MERTENS (« Zool. Anz. », vol. 68, pag. 319-322, 1926). Isola di Santo Stefano (Ponzie).
- Lacerta sicula ventotenensis* subsp. nova. - Ventotene (Ponzie).
- Lacerta sicula latastei* BEDRIAGA (« Arch. f. natur. », vol. 45, pag. 264-273, 1879). Ponza, dei Cavi, Palmarola, Scoglio sud di Palmarola, Zannone (Ponzie).
- Lacerta sicula corsica* BEDRIAGA [= *Lacerta muralis fusca* var. *corsica* (« Arch. f. natur. », vol. 45, pag. 274, 1879 e vol. 49, pag. 269, 1883)]. Corsica.
- Lacerta sicula pelagosae* BEDRIAGA (« Abh. Senck. Nat. Ges. », vol. 14, pag. 228, 1886). Pelagosa grande.
- Lacerta sicula sancti-nicolai* subsp. nova. - Isola di San Nicola (Tremiti).
- Lacerta sicula campestris* DE BETTA (« Atti Acc. di Verona », vol. 35, pag. 152, 1857). Puglie, Abruzzo, Marche, Umbria, Toscana, Elba (Arcip. Toscano).
- Lacerta muralis tiliguerta* GMELIN (« Linné's Syst. Nat. », (13), vol. I, pag. 1070, 1788). Corsica e Sardegna, Isole di Asinara e Caprera.
- Lacerta muralis toro* MERTENS (« Senck. », vol. 14, pag. 246-248, 1932). Isola del Toro (Sud Sardegna).
- Lacerta muralis joachini-murati* subsp. nova. - Pizzo di Calabria.

Lacerta muralis appenninica subsp. nova. - Appennino italiano dalla Calabria alla Toscana, sopra i 500 metri alt.

Lacerta muralis nigriventris BONAPARTE (« Icon. faun. ital. », vol. 2, fasc. 17-18, pag. 76, tav. 5, 1836). Umbria, Lazio, Toscana.

Lacerta muralis parkeri MERTENS (« Zool. Anz. », vol. 68, pag. 322, 1926). Isola di S. Stefano (Ponzie).

Lacerta filfolensis maltensis MERTENS (« Zool. Anz. », vol. 53, pag. 236-240, 1921). Malta, Gozo, Comino.

Lacerta filfolensis filfolensis BEDRIAGA (« Die Faraglione Eid. und, ecc. », pag. 18, 1876). Filfolia.

Lacerta filfolensis laurentii-muelleri FEJÉRVÁRY (« Bio. Hung. », vol. 1, pag. 11, 1924). Linosa, Lampione.

. Nella Collezione italiana del Museo di Firenze mancano le forme sottoriferite, riportate soltanto allo scopo di poter riunire in un unico elenco tutte le forme dell'Italia peninsulare e delle isole:

Lacerta sicula medemi MERTENS (« Zool. Anz. », vol. 138, pag. 44-47, 1942). Isola Bella, presso Taormina (Sicilia).

Lacerta sicula mertensi WETTSTEIN (« Zool. Anz. », vol. 95, pag. 280-282, 1931). Pestum (presso Salerno).

Lacerta sicula monaconensis EIMER (« Arch. f. natur. », vol. 47, pag. 389-399, 1881). Isola di Monacone.

Lacerta sicula coeruleo-coerulescens EIMER (« Arch. f. natur. », vol. 47, pag. 389-399, 1881). Faraglioni medi.

Lacerta sicula adriatica WERNER (« Verh. Zool. Bot. Ges. », Vienna, vol. 52, pag. 386, 1902). Pelagosa piccola.

Lacerta muralis breviceps BOULENGER (« Ann. Mus. zool. di Napoli », vol. 1, pag. 29, 1905). Napoli (?), San Fili (Cosenza), Monte Oliveto (Sila).

Lacerta filfolensis generalensis GULIA (« Malta chron. », 1914). Isola di Fungus, presso Gozo.

Lacerta filfolensis kieselbachi FEJÉRVÁRY (« Bio. Hung. », vol. 1, pag. 5, 1924). Isola di S. Paolo, presso Malta.

Riporto di seguito anche le forme che ho ritrovato nelle isole dell'Arcipelago toscano al fine di rendere completa la lista delle lucertole italiane delle isole:

Lacerta sicula tyrrhenica MERTENS (« Senk », vol. 14, pag. 244, 1932). Isola del Giglio.

Lacerta sicula scorteccii TADDEI (« Mon. zool. ital. », vol. 57, pag. 13, 1948). Isola di Giannutri.

Lacerta sicula caporiaccoi TADDEI (« Mon. zool. ital. », vol. 57, pag. 14, 1948). Isola di Capraia.

Lacerta sicula calabresiae TADDEI (« Mon. zool. ital. », vol. 57, pag. 15, 1948). Isola di Montecristo.

Lacerta sicula roberti TADDEI (« Mon. zool. ital. », vol. 57, pag. 16, 1948). Isole delle Formiche di Grosseto.

Lacerta sicula cerbolensis TADDEI (« Mon. zool. ital. », vol. 57, pag. 17, 1948). Isola di Cerboli.

Lacerta sicula muellerlorenzi TADDEI (« Mon. zool. ital. », vol. 57, pag. 17, 1948). Isola di La Scuola.

Lacerta muralis insulanica BEDRIAGA (« Bull. S. nat. Mosca », vol. 56, pag. 101, 1882). Isola di Pianosa.

Lacerta muralis colosii TADDEI (« Mon. zool. ital. », vol. 57, pag. 18, 1948). Isola dell'Elba.

Lacerta muralis vinciguerrai MERTENS (« Senk », vol. 14, pag. 240, 1932). Isola di Gorgogna.

Lacerta muralis baldasseronii TADDEI (« Mon. zool. ital. », vol. 57, pag. 20, 1948). Isola di Palmajola.

Per poter poi differenziare tutte queste varie forme di *Lacerta* (*Archaeolacerta* e *Podarcis*) ho ritenuto utile compilare la seguente chiave dicotomica: come già ebbi a dire per la chiave dicotomica compilata per le *Lacerte* (*Podarcis*) delle Isole dell'Arcipelago Toscano (« Monit. zool. ital. », vol. 57, pag. 21, 1948), qui d'altra parte incluse per rendere questa chiave completa, essa può servire per piccole serie di esemplari e non per un esemplare solo, avendo posto nella chiave alcune solo delle caratteristiche più notevoli e non tutte quelle relative ad ogni singola forma, onde non complicarla troppo.

1. sopralabiali cinque (più di rado quattro-cinque); turbinali bene visibili. <i>Archaeolacerta</i>	2
sopralabiali quattro (mai cinque); turbinali non visibili	5
2. senza masseterico	3
con masseterico grande <i>Lacerta (Archaeolacerta) bedriagae tinettoi</i> sbsp. nova.	
3. pori femorali 25-33 <i>Lacerta (Archaeolacerta) bedriagae paessleri</i> MERTENS pori femorali 22-25, al massimo 27	4
4. scaglie sotto la gola di solito 32-33, al collare di solito 12-13, al 4° giro di coda di solito 32-33 <i>Lacerta (Archaeolacerta) bedriagae sardoa</i> PE- RACCA. scaglie sotto la gola di solito 34-36, al collare di solito 11-12, al 4° giro di coda di solito 30-32 <i>Lacerta (Archaeolacerta) bedriagae bedriagae</i> CAMERANO.	
5. denti pterigoidi abitualmente presenti <i>Lacerta (Podarcis) wagleriana</i> GISTEL. denti pterigoidi abitualmente assenti	6
6. piramidocefala, ventre in genere chiaro madreperlaceo, placca anale non macchiata <i>Lacerta (Podarcis) sicula</i>	7
platicefala, ventre in genere macchiettato e così la placca anale <i>La-</i> <i>certa (Podarcis) muralis</i>	30
7. squame del corpo di solito 56-63, pori femorali di solito 18-20 (o se arrivano a 21-24 solo nel maschio), scaglie al 4° dito di solito 26-29 <i>Lacerta (Podarcis) sicula</i> settentrionale Rassenkreis tipo <i>L. sicula</i> <i>campestris</i>	8
squame del corpo di solito 68-73, pori femorali di solito 22-25, senza dimorfismo sessuale, scaglie al 4° dito 29-34, <i>Lacerta (Podarcis)</i> <i>sicula</i> meridionale tipo <i>L. sicula sicula</i>	17
8. scaglie al 4° dito di solito 33, scaglie sotto la gola di solito 28 <i>L. (P.)</i> <i>sicula sancti-nicolai</i> sbsp. nova. scaglie al 4° dito di solito meno di 33, scaglie sotto la gola meno, di solito, di 28 (comunque mai i due dati uniti insieme)	9
9. pori femorali 19-20, scaglie al 4° dito 26-28	10
pori femorali 20-24, se di rado 19-24 i valori alti solo nei maschi, squame al 4° dito almeno 28, spesso 30-31	13
10. squame sotto la gola 26-30, squame attraverso il dorso 60-65	11
squame sotto la gola 25-27, squame attraverso il dorso 56-63	12

11. primo sopraoculare accompagnato da una squametta *L. (P.) sicula roberti* TADDEI.
 primo sopraoculare non accompagnato da squamette *L. (P.) sicula cerbolensis* TADDEI.
12. scaglie all'addome 24-25 *L. (P.) sicula corsica* BEDRIAGA.
 scaglie all'addome 26-28 *L. (P.) sicula campestris* DE BETTA.
13. squame attraverso il dorso 56-60 14
 squame attraverso il dorso 60-66 15
14. squame al 4° giro di coda 25-33 (di solito 28) *L. (P.) sicula catanensis* sbsp. nova.
 squame al 4° giro di coda 27-40 (di solito 34) *L. (P.) sicula pelagosae* BEDRIAGA.
15. scaglie sotto la gola 28-31 *L. (P.) sicula ventotenensis* sbsp. nova.
 scaglie sotto la gola 24-27 16
16. addome chiaro, scaglie all'addome 25-28, scaglie al 4° giro di coda 29-32
L. (P.) sicula campana sbsp. nova.
 addome colorato, scaglie all'addome 24-25, scaglie al 4° giro di coda 35-37
L. (P.) sicula müllerlorenzi TADDEI.
17. squame attraverso il dorso di solito 58-65 18
 squame attraverso il dorso di solito 64-78 19
18. pori femorali di solito 21-23, scaglie al 4° dito di solito 27-29 *L. (P.) sicula calabresiae* TADDEI.
 pori femorali di solito 22-25, scaglie al 4° dito di solito 29-32 *L. (P.) sicula scorteccii* TADDEI.
19. scaglie sotto la gola di solito 34-36, pori femorali di solito 27 *L. (P.) sicula sancti-stephani* MERTENS.
 scaglie sotto la gola meno di 34, pori femorali meno di 26 20
20. scaglie, al 4° dito 34 (e talvolta 35) *L. (P.) sicula ciclopica* subsp. nova.
 scaglie al 4° dito al massimo 34 e di solito assai meno 21
21. scaglie al collare di solito 12 *L. (P.) sicula tyrrhenica* MERTENS.
 scaglie al collare di solito 10-11 22
22. scaglie al 4° dito di solito 28-30, scaglie sotto la gola di solito 26-29
L. (P.) sicula calabra sbsp. nova.
 scaglie al 4° dito oltre 30, sottogola oltre 26 come valori separati o come
 dati uniti nella stessa forma 23

23. scaglie all'addome di solito 28-30, scaglie attraverso il dorso di solito 68-73, scaglie sotto la gola di solito 27-29, scaglie al 4° giro di coda di solito 30-34 *L. (P.) sicula sicula* RAFINESQUE.
 scaglie all'addome sotto 28, scaglie attraverso il dorso sotto i 68, quando le scaglie all'addome raggiungono i 28 o scaglie sotto la gola sopra i 29 o scaglie al 4° giro di coda sopra i 35 24
24. scaglie attraverso il dorso basse (64-68), scaglie sotto la gola di solito 29-32, pori femorali di solito 22-24 25
 scaglie attraverso il dorso più alte (fino a 78, nei casi dubbi fino a 68), scaglie sotto la gola di solito 28-29, pori femorali di solito 23-25 26
25. ito azzurro scuro *L. (P.) sicula coerulea* EIMER.
 con colorito azzurro chiaro *L. (P.) sicula gallensis* EIMER.
26. scaglie al 4° dito di solito 29-31, scaglie sotto la gola di solito 29-32 27
 scaglie al 4° dito di solito 30-34 e se 30-31 allora scaglie sotto la gola di solito 28-29 28
27. scaglie all'addome di solito 24-26 *L. (P.) sicula latastei* BEDRIAGA.
 scaglie all'addome di solito 27-28 *L. (P.) sicula caporiacovi* TADDEI.
28. scaglie sotto la gola di solito 31-33 *L. (P.) sicula strombolensis* sbsp. nova
 scaglie sotto la gola di solito 26-29 29
29. scaglie all'addome di solito 24-26, colorito mai uniforme nè striato *L. (P.) sicula cettii* CARA.
 scaglie all'addome di solito 26-28, colorito spesso striato *L. (P.) sicula oristanensis* sbsp. nova.
30. scaglie sotto la gola di solito 29-32, scaglie al collare di solito 9-11, scaglie attraverso il dorso 65-75 (di solito oltre 66) *L. (P.) filfolensis* 31
 scaglie sotto la gola di sotto il 26, se 28-37 o scaglie al collare di solito 12 o scaglie attraverso il dorso di solito 61-68 *L. (P.) muralis* . 33
31. scaglie attraverso il dorso maschi di solito 68-69, scaglie al 4° giro di coda femmine di solito 30-31, pori femorali femmine di solito 21-22 *L. (P.) filfolensis maltensis* MERTENS.
 scaglie attraverso il dorso maschi di solito 70-80, scaglie al 4° giro di coda femmine di solito 33-41, pori femorali femmine di solito 22-23 32
32. scaglie sotto la gola femmine 33, scaglie attraverso il dorso maschi di solito 75-80 *L. (P.) filfolensis filfolensis* BEDRIAGA.
 scaglie sotto la gola femmine 29-30, scaglie attraverso il dorso maschi di solito 70-73 *L. (P.) filfolensis laurentii-mülleri* FEJÉRVÁRY.

33. testa corta (rapporto lunghezza-larghezza da 1,3 a 1,4) *L. (P.) muralis breviceps* BOULENGER.
 testa più lunga (rapporto lunghezza-larghezza da 1,45 a 1,66 fino a 2)
 tutte le altre *L. (P.) muralis* italiane 34
34. scaglie attraverso il dorso di solito 71, scaglie al collare di solito 12,
 scaglie sotto la gola di solito 35-37 *L. (P.) muralis parkeri* MERTENS.
 scaglie attraverso il dorso al massimo 67, scaglie al collare di solito 9-11;
 scaglie sotto la gola al massimo 32 35
35. scaglie sotto la gola di solito 28-32 36
 scaglie sotto la gola al massimo 27 37
36. scaglie attraverso il dorso di solito 61-66, scaglie all'addome di solito
 25-26, scaglie al 4° giro di coda di solito 35-36 *L. (P.) muralis tiliguerta* GMELIN.
 scaglie attraverso il dorso di solito 66-68, scaglie all'addome di solito 26-28,
 scaglie al 4° giro di coda di solito 32 *L. (P.) muralis toro* MERTENS.
37. scaglie attraverso il dorso al massimo 60 38
 scaglie attraverso il dorso al minimo 61 40
38. scaglie al 4° dito al minimo 27, scaglie sotto la gola di solito 25-26
L. (P.) vinciguerrai MERTENS.
 scaglie al 4° dito al massimo 27; scaglie sotto la gola di solito 22-25 39
39. pori femorali di solito 18-20, ventre meno macchiato, statura minore
L. (P.) muralis appenninica sbsp. nova.
 pori femorali di solito 19-22, ventre intensamente macchiato, statura
 maggiore *L. (P.) muralis nigriventris* BONAPARTE.
40. scaglie al 4° dito di solito 32, scaglie attraverso il corpo di solito 66-67
L. (P.) muralis joachini-murati sbsp. nova.
 scaglie al 4° dito di solito 25-29, scaglie attraverso il dorso di solito 61-65 41
41. scaglie alla gola disposte ad angolo acuto *L. (P.) muralis colosii* TADDEI.
 scaglie della gola disposte ad angolo ottuso 42
42. larghezza dei parietali uguale o maggiore che la distanza che corre tra
 il punto anteriore di sutura dei frontoparietali ed il margine po-
 steriore dell'occipitale *L. (P.) muralis insulanica* BEDRIAGA;
 larghezza dei parietali minore che la distanza che corre tra il punto
 anteriore di sutura dei frontoparietali ed il margine posteriore del-
 l'occipitale *L. (P.) muralis baldasseronii* TADDEI.

* * *

Mentre era in corso di stampa il presente lavoro è apparsa su « Senckenbergiana » (vol. 30, n. 1-3, 31 maggio 1949) una nota del Prof. R. MERTENS di Francoforte s. M. nella quale si esamina un mio precedente lavoro (Le *Lacerte (Podarcis)* delle isole dell'Arcipelago Toscano, « Mon. zool. ital. », vol. 57, pag. 12-34, 1948) esprimendo su di esso alcune critiche. Dato che alcune di esse investono anche argomento della presente nota così ritengo in questa sede di far osservare quanto segue. Una delle critiche di MERTENS è indubbiamente giusta ed io già l'ho corretta su precedente personale cortese segnalazione dell'A., cioè quella riguardante il nome della mia *Lacerta sicula mülleri*, che io ho cambiato in quello di *Lacerta sicula müllerlorenzi*. Quanto agli altri punti il MERTENS è d'avviso che la distinzione fra le varie forme della stessa specie di *Lacerta* ed anche in certi casi fra *Lacerta muralis* e *Lacerta sicula* debba avvenire prevalentemente per dati di colorito; egli in base a questo modo di vedere passa in sinonimia alcune forme (*L. m. baldasseronii* = *L. m. colosii*; *L. s. calabresiae* = *L. s. sicula* RAF.; *L. s. caporiacoi*, *L. s. cerbolensis*, *L. s. scorteccii* = *L. s. tyrrhenica* MERT.) da me separate in base a dati morfologici. Confesso che non riesco ad aderire a questo punto di vista. Senza disconoscere l'importanza della colorazione mi pare che nelle *Lacerte*, come in quasi tutte le specie animali, i dati di colorazione passino in seconda linea di fronte ai dati morfologici, tanto più che se è vero che anche questi sono variabili e che quindi è spesso impossibile assegnare ad una determinata sottospecie un singolo esemplare in base ai soli dati morfologici, ma occorre per lo più averne a disposizione almeno una piccola serie, non è men vero che altrettanto si verifica per tutti i dati di colorazione. D'altronde è indiscutibile che, come rileva anche MERTENS, i limiti di variabilità delle forme insulari sono molto meno estesi di quelli delle forme continentali ad *habitat* maggiore, ma non mi pare esatto che i limiti di variabilità delle prime cadano necessariamente nei limiti di variabilità, più ampi, delle seconde; vi sono certo degli esemplari che non si saprebbe con esattezza a quale forma assegnare se non facessero parte di più ampio materiale dello stesso luogo; ma questo è quanto avviene normalmente quando si tratti di forme di uno

stesso « Rassenkreis », mentre quando si abbia davanti a sè una serie anche limitata di esemplari la distinzione in base ai dati morfologici è sempre possibile. Una riprova di quanto fallaci possano essere i dati di colorazione è data, mi pare, dall'esame da me fatto della *Lacerta sicula* di Sicilia nel presente lavoro al quale rimando (vedi pag. 203-207): come si vede io ho trovato forme con fasi di colorazione da *Lacerta sicula sicula* (fase concolore) in zone ove MERTENS asserisce trovarsi soltanto la fase marmorata, cosa che secondo questo A. cambia di per sè l'assegnazione subspecifica degli esemplari nelle zone in questione, dato che per MERTENS è caratteristica della *s. cettii* l'assenza della fase concolore frequente invece nella *sicula sicula*. Per questo, come ho detto, persisto nel ritenere le differenze morfologiche, sia pur sottili, più importanti di quelle di colorito, tanto quando si tratti di sottospecie della stessa specie, quanto quando si tratti di assegnazione di una forma all'una o all'altra specie. Del resto per quanto riguarda l'assegnazione di una sottospecie all'una o all'altra specie debbo far notare che l'unico caso nel quale l'assegnazione di *serie* di esemplari in base alla piramidocefalia o alla platicefalia differisce da quella fatta in base al criterio della colorazione è quello delle lucertole dell'Isola della Scuola. Del resto, d'accordo in questo credo con molti sistematici, ritengo preferibile un nome suscettibile di esser posto in sinonimia accompagnato da una descrizione delle forme in questione, al mettere insieme unite varie forme eventualmente suscettibili di distinzione. Mantengo quindi le sottospecie da me identificate. Il MERTENS si duole, inoltre, che io non abbia indicato gli esemplari tipici delle singole sottospecie: devo dire che l'ho fatto appositamente. Le differenze fra le varie sottospecie sono, e non solo nelle lucertole, di ordine più che altro statistico: è ben raro che un singolo esemplare presenti riuniti tutti quei vari caratteri per i quali la sottospecie alla quale appartiene si differenzia dalle vicine e pertanto mi pare che il designare un tipo di sottospecie (cosa che non è obbligatoria secondo le regole internazionali di nomenclatura zoologica) sia più atta ad indurre in errore che altro, rischiando di far passare inosservata la effettiva natura prevalentemente statistica dei caratteri, che dividono fra loro le varie sottospecie. Di altre osservazioni noto che MERTENS nega ogni importanza al carattere della disposizione ad angolo acuto delle scaglie alla gola per la mia *Lacerta muralis colosii*.

Devo dire che esaminati ormai oltre 1400 esemplari di lucertole non ne ho trovato *nessuno*, che presenti questo carattere che si trova invece in tutti gli esemplari dell'isola d'Elba da me esaminati: con ciò credo anche sia giustificata la creazione della *Lacerta muralis baldasseronii*, per MERTENS sinonimo della *m. colosii*. MERTENS inoltre dice che gli esemplari di *L. muralis baldasseronii* (egli ne ha esaminato uno) non sono affatto identici agli esemplari di Palmajola da lui attribuiti a *Lacerta sicula*: io non ho visto il materiale di MERTENS e in base alle sue affermazioni non posso quindi che associarmi alla sua conclusione che cioè a Palmajola esista una forma di *sicula* ed una di *muralis*. Quanto, infine, alla *m. tiliguerta* non ho negato la sua esistenza all'Isola di Montecristo; solo ho detto che io non l'ho trovata nella Collezione GIGLIOLI del Museo di Firenze.